

La lessicografia friulana dell'ultimo secolo e mezzo. Dai dizionari dialettali ai dizionari normativi, alle nuove tecnologie

Alessandro Carrozzo - Serling soc. coop. - CLAAP

(testo pubblicato in castigliano: «La lexicografía friulana del último siglo y medio. De los diccionarios dialectales a los diccionarios normativos y a las nuevas tecnologías» in CORDOBA RODRÍGUEZ, FÉLIX / GONZÁLEZ SEOANE, ERNESTO / SÁNCHEZ PALOMINO, MARÍA DOLORES, *Lexicografía de las lenguas románicas*, De Gruyter Mouton, 2014)

Il presente articolo descriverà il percorso compiuto dalla lessicografia friulana degli ultimi 150 anni circa. Questo lasso di tempo corrisponde alla parabola che parte dalla preparazione del primo grande dizionario friulano per giungere fino ai nostri giorni e corrisponde anche al periodo in cui gran parte del Friuli è stata inclusa all'interno dello stato nazionale italiano. Come si vedrà questa circostanza politica, con le situazioni sociolinguistiche che ne derivano, è fondamentale per capire i processi che hanno portato alla realizzazione di certe opere lessicografiche e non di altre, con esiti che rispetto ad altre lingue possono apparire anormali e paradossali.

Si può anticipare, per esempio, che sono ancora sostanzialmente assenti dizionari friulani monolingui e che fino ad epoca molto recente, la totalità dei dizionari pubblicati aveva il friulano solo come lingua oggetto, mentre presentazioni, introduzioni, spiegazioni dei criteri, definizioni e restanti parti dell'apparato descrittivo erano generalmente in italiano.

1. Inquadramento sociopolitico

Alla fine del secolo XIX il Friuli è coinvolto in quello che è conosciuto come Risorgimento Italiano, ovvero il processo di unificazione italiana secondo il modello dello stato nazionale, di ispirazione illuminista e romantica, che effettivamente si attagliava assai poco a quella che era la situazione reale della penisola. Particolarmente nota è la frase, di solito attribuita a Massimo d'Azeglio, "L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani", ad indicare che l'unificazione politica, sotto la corona dei Savoia, era la premessa e non il risultato dell'esistenza di una nazione italiana, ben individuata anche linguisticamente. L'Italia infatti era, e in buona parte è ancora, linguisticamente composta da "dialetti" e lingue minoritarie non mutuamente intelligibili e fino al secolo XX la lingua italiana è stata essenzialmente lingua scritta, non parlata come prima lingua da nessuno, a meno che non si consideri parlanti nativi i toscani, i quali però non comunicavano propriamente in italiano, ma in varietà toscane molto prossime all'italiano, che comunque a livello sociolinguistico sono state considerate alla stregua di dialetti.

L'uso dell'italiano scritto, seppur lontano dall'essere standardizzato, era invece già diffuso nelle regioni che sarebbero state annesse all'Italia, e anche insegnato nelle scuole, che però erano frequentate solo da una ridottissima percentuale della popolazione.

Nel Friuli stesso l'italiano scritto era usato da secoli, accanto al friulano e ad altre lingue: in particolare dal secolo XV l'italiano, nella sua variante detta toscoveneto, è diventato predominante negli usi scritti, sia nella parte centrooccidentale del Friuli, che dal 1420 aveva perso l'indipendenza politica essendo stata conquistata dalla Repubblica di Venezia, sia nella parte sudorientale, che dal 1500 era passata a far parte dell'Impero asburgico.

Nel secolo XIX i friulani, come le popolazioni di molte altre regioni d'Italia, avevano partecipato con distanza, o talvolta con freddezza o contrarietà al processo del Risorgimento, ad eccezione di una piccola classe di borghesi, che vedeva nel futuro stato la possibile realizzazione di un modello politico più moderno e liberale rispetto al sistema asburgico, conservatore ed assolutista. Le aspettative liberali, quando non addirittura rivoluzionarie, che comunque non furono mai le uniche a ispirare l'unificazione italiana, rimasero fundamentalmente insoddisfatte: l'Italia non nacque come repubblica, ma come serie di annessioni alla monarchia savoiarda, conservatrice quanto quella asburgica.

A livello di politica linguistica, oltre a un naturale rafforzamento della lingua italiana come elemento di comunicazione tra cittadini dello stesso stato, si avviò un processo fino ad allora sconosciuto, ovvero la sostituzione linguistica, che tendeva alla scomparsa di qualsiasi idioma diverso dall'italiano, anche a livello orale.

Se oggi è possibile distinguere tra due processi distinti, uno positivo di accrescimento culturale (diffusione della lingua italiana, dunque apprendimento di un idioma in più per la maggior parte

della popolazione) e in uno negativo (distruzione del patrimonio linguistico dell'Italia stessa, con eccezione della lingua standard) si deve osservare che storicamente, e ancor oggi da parte dei non addetti ai lavori, e addirittura di addetti ai lavori ideologicamente condizionati dal nazionalismo, la percezione è stata quella di un fenomeno unico: la diffusione dell'italiano avrebbe portato modernità e istruzione, la scomparsa degli idiomi diversi dall'italiano sarebbe stata un effetto collaterale inevitabile o un sacrificio necessario (mentre in realtà non lo era affatto).

Per altro, seppur i risultati della politica linguistica dello stato italiano unitario denunciino che la linea perseguita sia stata definitivamente quella della sostituzione linguistica, spesso essa non è stata dichiarata apertamente e molti intellettuali e linguisti, impegnati per la promozione della lingua italiana, si indirizzavano piuttosto verso un modello diglossico nel quale i dialetti e alcune lingue minoritarie (per esempio il sardo, il ladino, il friulano) non fossero destinati alla scomparsa, ma si conservassero e contribuissero allo sviluppo “dal basso” della lingua comune degli italiani. In quest'ultima prospettiva si può inquadrare la maggior parte della produzione di opere lessicografiche classificate come “vocabolari dialettali”, particolarmente diffusi in Italia come conseguenza di riflessioni sulla questione della lingua italiana (cfr. anche Pirona, Carletti, Corgnani 1935, 1992²: XVI-XVIII).

2. Il Vocabolario Friulano di Jacopo Pirona: il primo grande vocabolario friulano, nella cornice del Risorgimento Italiano

Nel 1871 era pubblicato postumo il *Vocabolario Friulano* di Jacopo Pirona, erudito sacerdote, che dedicò la propria vita allo studio degli aspetti storici, culturali e linguistici friulani: il curatore dell'edizione era suo nipote e collaboratore Giulio Andrea Pirona.

Tra le finalità del vocabolario, la principale è l'avvicinamento dei friulani alla lingua italiana: tale prospettiva si inquadrava in una concezione dialettale del friulano, facente parte del sistema linguistico italiano.

Nel vocabolario di Jacopo Pirona il friulano e l'italiano non si trovano su un piano di parità, ma in un rapporto gerarchico in cui l'italiano è considerato lingua e il friulano, almeno per certi aspetti, dialetto, inferiore per importanza e possibilità all'italiano. In effetti la motivazione principale che muove l'autore e il curatore è quella di avvicinare i friulani all'uso dell'italiano, che come abbiamo visto era ancora scarissimo a livello orale. In tal senso l'operazione di Jacopo Pirona ha un risvolto paradossale: l'italiano era poco parlato, ma era comunque già conosciuto a livello scritto da tutte le persone che avrebbero potuto usare il suo vocabolario, ovvero dalle persone alfabetizzate; al contrario il friulano era parlato dalla quasi totalità dei friulani, ma letto e scritto da pochi, che comunque padroneggiavano già anche l'italiano scritto, visto che in questa lingua erano stati educati a leggere e scrivere. Perciò, in tale obiettivo il *Vocabolario Friulano* di Jacopo Pirona può essere considerato uno strumento inutile.

È stato invece un successo per un altro dei fini dichiarati del volume, ovvero lo studio della lingua friulana: di fatto, per oltre sessant'anni, il vocabolario di Jacopo Pirona è stato l'opera di riferimento per tutti coloro che volessero scrivere e studiare la lingua friulana, nonostante tutte le parti del vocabolario, esclusi naturalmente i lemmi d'entrata e gli esempi fraseologici, fossero redatti in italiano.

Tale caratteristica, paradossale per un osservatore esterno, trova ragione in una concezione particolare, che resterà estremamente influente per molti decenni tra certi intellettuali friulani, ovvero quella di una diglossia tra italiano e friulano. L'italiano viene considerato dal Pirona lingua nella pienezza del significato, in un rapporto gerarchico di superiorità rispetto al friulano. Il friulano si trova in una posizione più confusa: scientificamente e sentimentalmente viene dichiarato lingua, elemento caratteristico e irrinunciabile (almeno in teoria) dell'identità friulana; politicamente però, per adesione al Risorgimento italiano da parte della ridotta classe borghese friulana, viene considerato dialetto, da conservare, ma a un livello tale che non sia problematico per gli interessi nazionali italiani.

Coerentemente con tale impostazione diglossica si attua una selezione del lessico registrato nel vocabolario: non si inseriscono tutte le voci raccolte nel lavoro di ricerca lessicale, ma solo quelle sufficientemente diverse dall'italiano. Si dichiara infatti nella prefazione: “moltissime tra quelle (voci) che comunemente e frequentemente si odono nelle varie regioni del Friuli non si trovano registrate nel Vocabolario, perché non differiscono dalle prete italiane nè nella radice nè nella forma, e solo si distinguono pel vezzo dato loro dal dialetto e pel troncamento finale. L'inserimento non avrebbe giovato che ad aumentare il volume, senza nulla aggiungere alla utilità dell'opera”.

Al di là di questa selezione, tale vocabolario è un'opera fondamentale, la prima vasta raccolta del lessico friulano, ben organizzato e selezionato coerentemente anche a livello di ciò che oggi definiremmo varietà standard.

Una caratteristica importante dell'opera di Jacopo Pirona è la profonda riflessione sulla questione dell'ortografia friulana: partendo dalla consapevolezza che un sistema ortografico perfettamente coerente è impossibile e che bisogna accontentarsi di mediazioni più o meno inadeguate per rappresentare la lingua con la scrittura, Pirona propone un suo modello ortografico (elaborato già verso la metà del secolo XIX): tale proposta in effetti presenta diverse incoerenze, ma è estremamente apprezzabile nei suoi fondamenti teorici. Comunque avrà fortuna limitata nel tempo, e la questione sulla grafia friulana, con una vera "guerra" tra sistemi diversi, proseguirà in sostanza fino alla fine del secolo successivo.

Riepilogando e completando le informazioni su quest'opera, la sua composizione consta di:

- prefazione del curatore, Giulio Andrea Pirona, in cui si espongono le ragioni principali che hanno portato alla redazione del Vocabolario;
- esemplificazione di dieci varietà geografiche friulane con il testo della parabola del figliol prodigo;
- riflessione sulla grafia e descrizione delle regole adottate;
- presentazione dei principali fenomeni di evoluzione dal latino al friulano;
- compendio grammaticale;
- presentazione delle analogie tra friulano e altre lingue, soprattutto neolatine;
- esempi di peculiarità lessicali friulane e italianismi da evitare;
- aggiunte al dizionario stesso ad opera di Giulio Andrea Pirona;
- vocabolario friulano-italiano, di circa 12.000 lemmi;
- sezione specifica di dizionario botanico (oltre 1000 specie);
- sezione specifica di dizionario zoologico (oltre 600 specie);
- sezione specifica di toponomastica (circa 2500 toponimi);
- repertorio di nomi propri di persona (oltre 400 nomi);
- dizionario italiano-friulano

A proposito del piccolo dizionario italiano-friulano va notata l'impostazione ideologica, che denuncia una visione diglossica estremamente discriminatoria, come si legge nel breve testo di presentazione della sezione "L'Italia è una per natura dalle Alpi all'Egeo, e la sua unità è suggellata dalla lingua, che si chiama, da Dante in poi, la *lingua del sì*. Come ogni altra grande nazione essa è divisa in grandi regioni volute dalla natura e circoscritte dai dialetti diversi appartenenti tutti alla lingua del sì. Le plebi parlanti la lingua viva nel proprio dialetto hanno interesse di elevarsi coll'apprendimento della lingua nobile fissata dagli eletti scrittori della nazione; ma niuno, che sia colto di lingua, vorrà discendere ad uno studio speciale per parlare l'idioma del volgo. Perciò potrebbe taluno giudicare inutile il Vocabolario *italiano-friulano* che pur noi poniamo a complemento della parte glottica del Vocabolario *friulano-italiano*. Questa pubblicazione si fa unicamente in servizio dei filologi, i quali, friulani o non friulani che sieno, pongono lo studio comparato dei dialetti a fondamento delle loro ricerche, onde tanto si va giovando a giorni nostri la storia delle lingue e quindi la storia dei popoli."

Tale dichiarazione, che in definitiva svilisce la lingua friulana come non interessante per chi non sia friulano e come relegata a usi bassi, mentre gli usi colti sono riservati alla lingua italiana, illustra perfettamente i risultati dell'ideologia risorgimentale, che, avendo attecchito nella classe dirigente italiana e di riflesso nella borghesia friulana, ha conseguenze fino ad oggi anche a livello lessicografico, come si vedrà nei successivi paragrafi del presente scritto.

Acuart, Inacuart, Indacuart, Acuarzùd.

Acudì v. intr. = *Attendere*: occuparsi intensamente di qualche cosa.

Acuist n. m. (**Còmpre, Còmpride**) = *Acquisto*: tanto l'atto dell'acquistare, quanto la cosa acquistata o venuta in proprietà.

Aculà. V. **Culà**.

Acumò. V. **Cumò**.

Acupà v. = *Rendere cupo, Attristare*: dicesi dell'animo; part. **Acupàd**.

Acùs n. m. (**Acusàde**) T. Giuc. = *Accusata*: ostensione di alcune carte che danno diritto a notare punti.

Ad prep. = *A*, col *d* eufonico innanzi a vocale. **Ad ajì** = *Li*, Sp. *Ay*; **Ad aulà** = *Dove*; **Ad in doi** = *A due*.

Adadòr. V. **Or**.

Adagà v. = *Adacquare, Inaffiare, Irrigare*. V. **Inagà**.

Adamenz avv. = *A mente, A memoria*. Lat. *Memoriter*. V. **Menz**.

Adasi avv. (**Adasi-utt-on**) = *Adagio, Pian piano, Posatamente*.

Adess avv. (**Cumò**) = *Adesso, Ora*.

Adìn. V. **Chastròn**.

Ad-in-dopli, Ad-in-doplis. V. **Dòpli**.

Adinton avv. (**A tombolòn**) = *Stramazzone, Traboccone*. **Là jù adinton** o **adintons** = *Andare giù stramazzone*.

Adònce. V. **Dònce**.

Ad-òre avv. = *Per tempo, Di buon ora*.

Aduess prep. = *Addosso*. X = *Verso, Incontro*. X = *A carico*. X = *Al di sopra, A ridosso*. **Dà aduess** = *Inveire*. **Butà aduess** = *Imputare, Incolpare*.

Adùnce. V. **Dònce**.

Adùsi v. = *Adlurre, Arrecare; Condurre, Portare*. X = *Allegare*; particip. **Adott, Adusùd**.

Àe, Àje. V. **Àel**.

Àel (**Àjel**; fem. **Àe, Àje**) = *Ha egli? Ha ella?* terza persona sing. del v. **Avê** interr. col pronome **Lu** o **Je** suffisso.

Àer. V. **Àjar**.

Afàr n. m. (**Afà, Dafà, Cefà; Afar-att-on-ett-utt-uzzatt**) = *Affare, Faccenda, Negozio*.

Afett n. m. = *Affetto, Amore, Benevolenza*.

Afin prep. e cong. = *Affine*. **Afin di ben** = *Con buon fine*. **Mond a fin** = *Finimondo*.

Aftuàl. V. **Fituàl**.

A-fonz avv. = *A fondo*. X = *Fondatamente*.

Agà. V. **Inagà**.

Agadìn. V. **Surtùm**.

Agadizz. V. **Aghizz**.

Agadòr n. m. (**Agadòrie** n. f.) = *Bocchetta*: canaletto od apertura che si fa nella estremità (**Chavezz**) del campo seminato, per farvi scorrere l'acqua con facilità. Dicesi anche *Acquajo* o *Solco acquajo*. X = *Doccia*.

Agàgn n. m. = *Crampo, Granchio*: contrazione spasmodica dei muscoli.

Agàn n. m. (**Bagàn, Vagàn**) = *Otre*: botticella pel trasporto di liquidi.

Agàr n. m. (**Solç, Solz**) T. Agr. = *Solco*. X estens.: qualunque scannellatura disposta allo scolo dei liquidi.

Agaròle n. f. = *Acquerello, Pisciancio*: acqua con poco vino mescolatovi.

Agazzàl. V. **Surtùm**.

Agazzòn n. m. (**Agazz**) = *Guaiza, Rugiada*; non già *Acquazzone*.

Agevolèzze n. f. = *Atto cortese*.

Àghe n. f. (**Àga**) = *Acqua*. Sp. *Agua*. X **invelegnàde, intorgulàde** = *Pisciancio*: vino allungatissimo con acqua. X **miscìzze** = *Acqua salmastra*. X **panàde** o **di pan** = *medicata con infusione di pane abbrui-*

stolato. × *di vite* = *Acquavite*. × *sante* o *sente* = *lustrale* o *benedetta*. × *dai tre Bess* = *benedetta nell' Epifania*. × *glacàde* = *Nevischio*. × *plovàne* = *piovana*. **Fâ**, **Spândi le so aghe** = *Pisciare*. **Fâ aghe** fig. = *Pigliar baldanza*. **Lâ in aghe** = *Trasudare*. **Dutt' in t'un' aghe** = *Trasudato*. **Vignî l' aghe in boche** = *Venire l' acquolina alla bocca*. **Dâ l' aghe** = *Battezzare*. **Mèti aghe** = *Rappattumare*. **Aurî aghe** = *Attingere*. **Àghe e Asèd** = *Posca*. **Tirâ l' aghe al so mulin** fig. = *Convertire checchessia in proprio vantaggio*. V. **Flum**.

Aghizz n. m. (**Agadizz**) = *Sanie*: trasudamento acquoso che stilla da piaghe, da esantemi o da materie putrescenti.

Agn (**Agnis**) n. m. plur. di **An** = *Anni*.

Àgne n. f. (**Mume**) = *Zia*, Lat. *Amita*. In molti luoghi si dà questo nome ad ogni donna matura in segno di rispetto. Il nome di **Mume**, che davasi alla zia, o altra congiunta, si è perduto dal tempo del co. *Ermes* in poi. Vall. *Muma* = *Madre*.

Agnell n. m. (**Agnel-on-att-utt-in**) = *Agnello*.

Agniss, **Gness**. V. **Anche**.

Àgnul n. m. (**Ànzul**; **Agnul-utt-in-ett-òn**) = *Angelo*.

Agravi n. m. T. For. = *Aggravio*: non in senso di aggravamento o incolpazione, ma in senso (non usato nell'italiano) di *Debito* o *Ipoteca* infissa sopra una proprietà immobile.

Agrest n. m. = *Agresto*: uva acerba. × = *Vino spremuto da uva immatura*.

Àgri agg. = *Agro*, *Acido*. × fig. = *Stanco*, *Nojato*.

Aguzin n. m. = *Aguzzino*. Dicesi solo nel senso di tormentatore.

Al prep. art. = *Agli*.

Ài 1.^a pers. indic. pres. del v. **Avè** = *Avere*. **J' ài**, o **Jo ài** = *Io ho*. Fr. *J' ai*.

Aidâ v. disusato = *Ajutare*. Fr. *Aider*. Si usa talora nell' imperativo. **Aide** = *Orsù*, *Sbrigati*, *Affrettati*, *Fatti animo*, *Su via*. Lat. *Eja*.

Aitòri esclam. = *Aita*, *Ajuto*. Lat. *Adjutorium*.

Àj n. m. = *Aglione*. Vall. **Ai**. **Mangiâ aj** fig. = *Rodersi dal dispetto*.

Ajàde n. f. = *Agliata*: sapore fatto con aglio. Sp. *Ajada*.

Àjal? (**Àel?**) = *Ha egli?* (**Àje?** **Àe?**) = *Ha essa?*

Àjar n. m. (**Àjer**, **Àer**; **Ajar-in-ett-utt-att-on**) = *Aere*, *Vento*. Lat. *Aer*. × fig. = *Boria*. × *di fug*. = *Ondata d' aria riscaldata dal fuoco*.

Ajì avv. (**Ad-ajì**) = *Ivi*, *Lì*.

Ajine n. f. = *Nocca*: giuntura delle dita. V. **Cricâ**.

Ajudâ v. (più frequente **Judâ**) = *Ajutare*.

Ajud n. m. = *Ajuto*.

Al. V. **El**.

Alà. V. **Là**.

Alafè. V. **Lafè**.

Albasie n. f. = *Albagia*, *Arroganza*, *Grandigia*.

Àlbe n. f. = *Alba*, *Aurora*. **No j' è restade n' anche l' albe** fig. = *Non gli è rimasto niente affatto, nemmeno il segno*.

Alberzâ v. = *Alloggiare*, *Albergare*. V. **Berzâ**.

Àlchi. V. **Cuàlchi**.

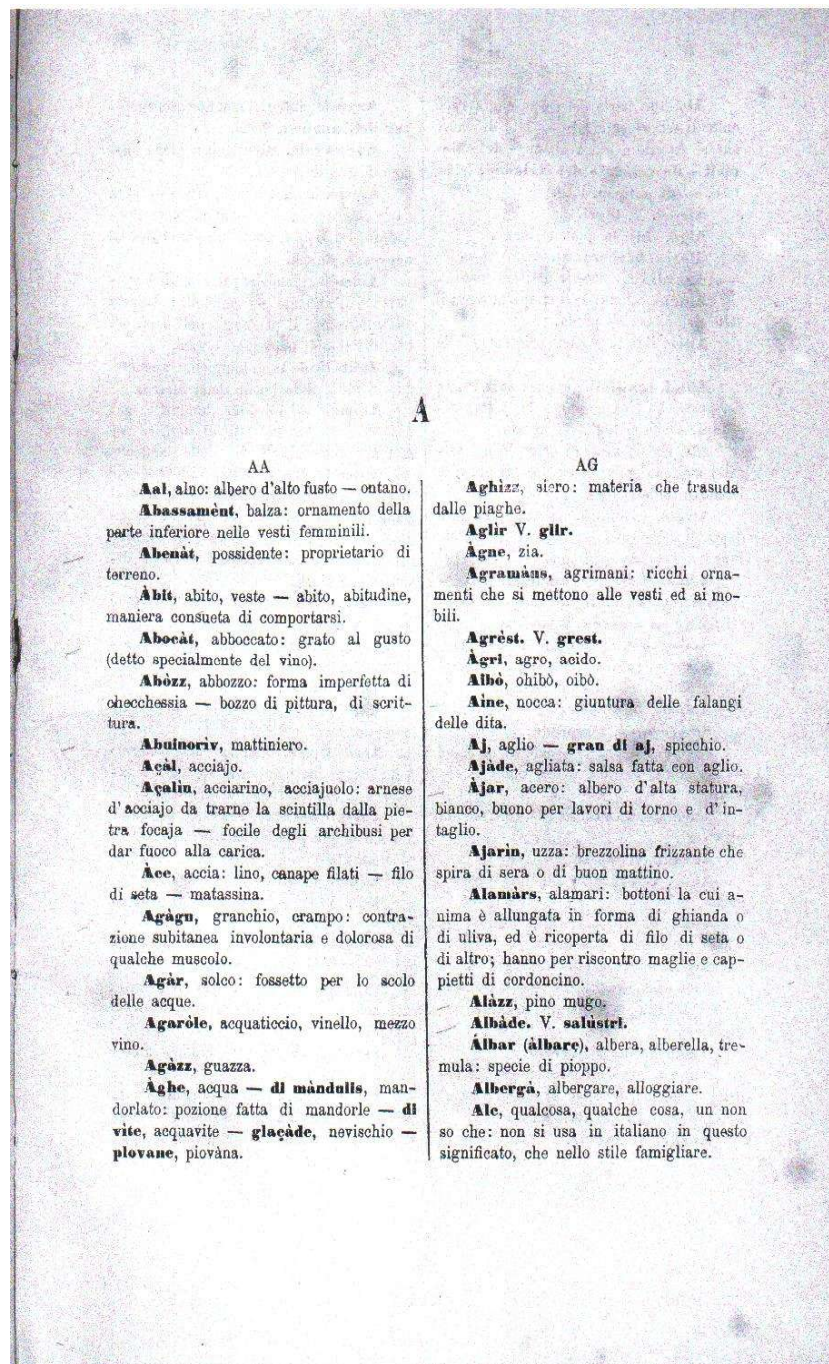
Alchidun. V. **Cualchidun**.

Àle n. f. (**Al-one-ate-ete-ute-uzzate**) = *Ala* × *di polmòn* = *Lobo di polmone*; × *di fad* = *del fegato*; × *di chapiell* = *Tesa del cappello*: la parte che fa solecchio; × *de' velàde* = *Quarto*, *Falda*. **Fâ alis** o **Alzâ lis alis** fig. = *Mettersi*

3. Il *Piccolo Vocabolario domestico Friulano – Italiano* di Giacomo Scala

Il *Vocabolario Friulano* di Jacopo Pirona era stato preparato durante decenni, e anche se qui figura giustamente come il primo ad essere presentato, la sua pubblicazione fu anticipata cronologicamente dal *Piccolo Vocabolario Domestico Friulano – Italiano* di Giacomo Scala, stampato nel 1870 a Pordenone.

Quest'opera in effetti si ispirava chiaramente al lavoro fatto dai Pirona e lo riconosceva come modello anche nella prefazione e si inserisce pienamente nello stesso filone di dizionari dialettali. Rispetto al *Vocabolario Friulano* non ci sono caratteri di originalità che meritino descrizioni: in generale il vocabolario di Scala è più asciutto, molto minore per numero di lemmi, non ha sezioni introduttive o specifiche.



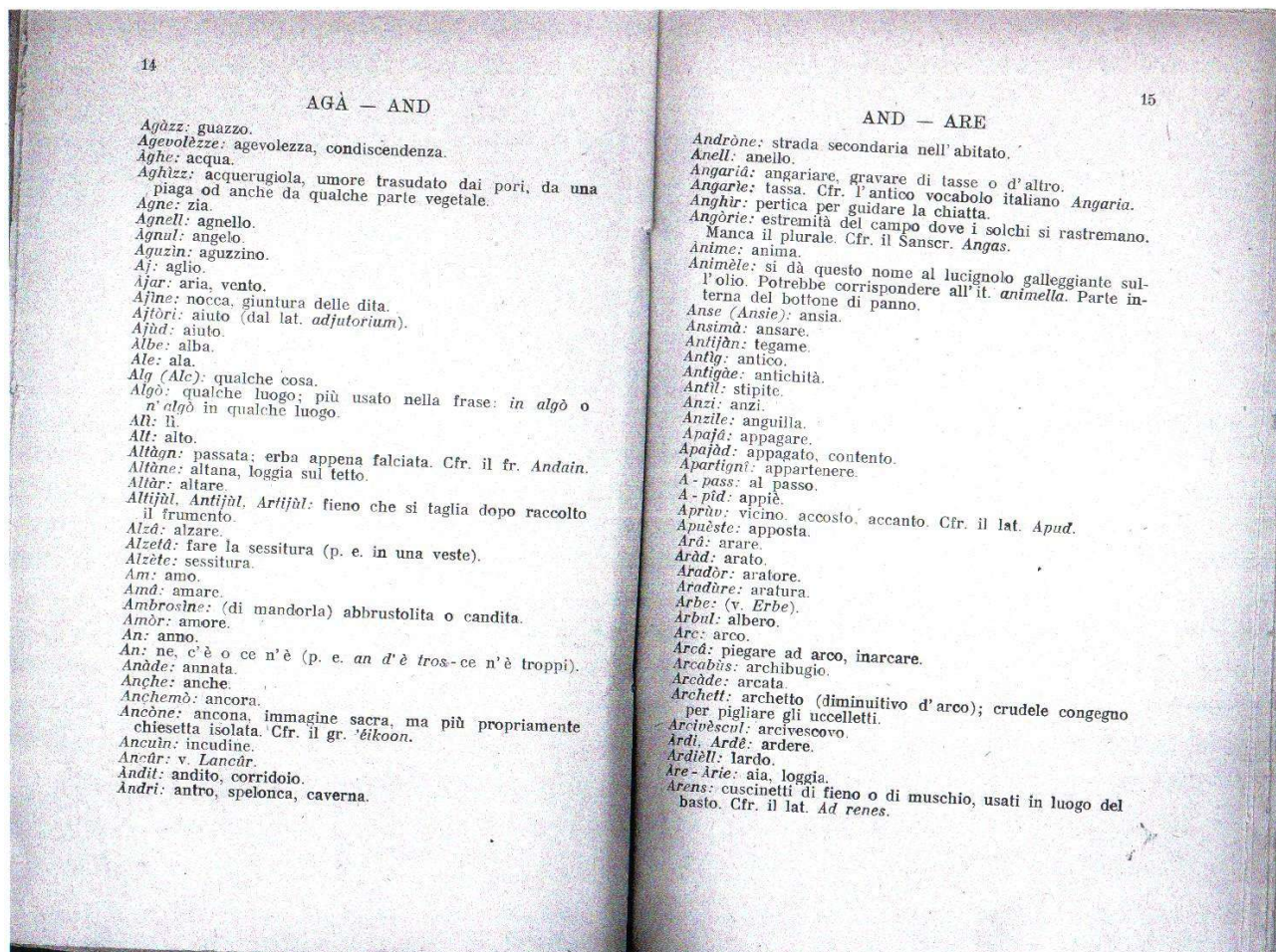
Riproduzione della pagina del *Vocabolario domestico Friulano – Italiano* di Giacomo Scala contenente il lemma “aghe” (acqua).

4. Il Vocabolario scolastico Friulano – Italiano di Alfredo Lazzarini

Senza grandi elementi di novità è anche il *Vocabolario scolastico Friulano – Italiano* del 1930: l'opera di Alfredo Lazzarini, importante intellettuale friulano, professionalmente impegnato nell'insegnamento e nella direzione didattica, risponde nello specifico alle necessità di estensione della lingua italiana a partire dal friulano, che già erano a fondamento dei dizionari precedenti.

Rispetto al Pirona il *Vocabolario scolastico Friulano – Italiano* mantiene sostanzialmente le stesse scelte ortografiche e linguistiche, effettuando una selezione al fine di mettere a disposizione degli scolari uno strumento più agile, che consta di circa 10.000 lemmi.

Per quanto riguarda il contesto storico-politico in cui si è prodotto, segnato dal dominio del fascismo, si veda il paragrafo dedicato al *Nuovo Pirona*.



Riproduzione della pagina del *Vocabolario scolastico Friulano – Italiano* di Alfredo Lazzarini contenente il lemma “aghe” (acqua).

5. Il Nuovo Pirona

Nel 1935 si pubblicava, per i tipi dell'editore Bosetti, ma grazie all'impegno di intellettuali di punta della Società Filologica Friulana, *Il nuovo Pirona: vocabolario friulano*.

Quest'opera traeva le sue origini dall'iniziativa di revisione, integrazione e sviluppo del Vocabolario Friulano di Jacopo Pirona, intrapresa da Giulio Andrea Pirona già a partire dal 1890: l'autore tuttavia morì solo 5 anni dopo, senza aver potuto ancora terminare tale impresa. Trascorsi molti anni, suo figlio Venanzio Pirona affidò il materiale rimasto inedito e incompiuto alla Società Filologica Friulana e dopo ulteriori anni di impegno da parte di Ercole Carletti e Giovanni Battista Corgnali, coadiuvati da una fitta rete di informatori e amici, venne finalmente pubblicato nella forma definitiva.

Quest'opera, già dal titolo, si proponeva come sviluppo del vocabolario di Jacopo Pirona e in ciò si può parlare di un'impresa estremamente impegnativa e pienamente riuscita.

Rispetto al "vecchio" Pirona vengono tralasciate parti non più essenziali (esemplificazione in più varietà friulane, presentazione dei principali fenomeni di evoluzione dal latino al friulano, compendio grammaticale, presentazione delle analogie tra friulano e altre lingue, soprattutto neolatine, esempi di peculiarità lessicali friulane e italianismi da evitare); resta parallela invece la struttura per quanto riguarda il resto dell'opera con:

- prefazione;
- riflessione sulla grafia e descrizione delle regole adottate;
- vocabolario friulano-italiano;
- sezione specifica di dizionario botanico;
- sezione specifica di dizionario zoologico;
- sezione specifica di toponomastica;
- repertorio di nomi propri di persona;
- dizionario italiano-friulano.

Se la struttura resta parallela si assiste a una grande crescita quantitativa e qualitativa del materiale raccolto e presentato organicamente: i lemmi sono molto più numerosi (approssimativamente il doppio rispetto al vocabolario di Jacopo Pirona), definiti più in dettaglio, esemplificati con fraseologia tratta da ricerche etnografiche, fonti orali e anche dallo spoglio attento di produzione scritta friulana, in quest'ultimo caso con indicazione delle fonti; hanno una notevole importanza i rimandi a sinonimi, varianti o altri lemmi connessi semanticamente. Per queste caratteristiche di grande accuratezza il *Nuovo Pirona* si guadagna un posto di sicuro rilievo tra tutti i vocabolari di stampo dialettale pubblicati in Italia e ancora oggi, dopo quasi otto decenni dalla prima pubblicazione, è ancora uno strumento fondamentale per lo studio del friulano. A queste caratteristiche si aggiunge la sua grande popolarità e diffusione nelle biblioteche, nelle scuole e nelle case dei friulani.

Anche il *Nuovo Pirona*, tuttavia, manifesta la stessa ambiguità di considerazione rispetto al friulano come lingua o come dialetto, per certi versi ancora più stridente rispetto alla concezione che stava alla base del vocabolario di Jacopo Pirona.

Per capire queste caratteristiche bisogna accennare all'evoluzione della politica nazionalista italiana che si era prodotta in Friuli. Se nel secolo XIX l'Italia era ancora una realtà incipiente, nel 1935 si erano svolti eventi drammatici, quali la prima guerra mondiale e l'ascesa al potere del fascismo italiano. Durante la prima guerra mondiale le autorità civili e militari italiane avevano considerato la popolazione friulana con diffidenza o ostilità, valutando anche la sua lontananza linguistica dall'italiano come un potenziale pericolo per la nazione: il friulano era così stato escluso da tutti gli usi pubblici e proibito perfino nelle funzioni religiose; nei territori friulani facenti parte dell'Impero Austroungarico fino al 1918 era stata condotta una sorta di colonizzazione anche violenta ai danni della popolazione civile di lingua friulana (e ancor di più di lingua slovena e tedesca). Reagendo a tali dinamiche nei due anni successivi alla guerra si sviluppò una diffusa aspirazione all'autodeterminazione della nazione friulana, spesso associata a movimenti socialisti e comunisti, altre volte a concezioni pacifiste e umanitarie: tali aspirazioni comunque furono stroncate dall'instaurazione in Italia del regime fascista di Mussolini (cfr. Pup 1998).

In tale cornice gli intellettuali friulani eredi di un sentimento di italianità, gli unici accettati dal regime fascista e non costretti all'esilio o perseguitati, furono indotti ad una sorta di equilibrismo ideologico: da una parte erano sinceramente attaccati al Friuli e alla propria lingua, dall'altra volevano e dovevano mantenere un rapporto di fedeltà con lo stato italiano che pretendeva sostanzialmente l'estinzione del friulano e la cancellazione dell'identità friulana. Il risultato di sintesi tra tali tensioni si è avuto con la formulazione o con lo sviluppo di concetti di compromesso quali:

- la Piccola Patria (il Friuli) all'interno di una Grande Patria (l'Italia);
- la conservazione del friulano come elemento latino (quindi prossimo all'italiano) ed erede del glorioso dominio di Roma (caro al nazionalismo e al fascismo italiani);
- l'utilità del friulano per l'assimilazione alla latinità di elementi più pericolosi e "barbari", ovvero la popolazione di lingua slovena e tedesca presenti da secoli in Friuli.

Per l'elaborazione, la diffusione e l'applicazione concreta di questi concetti, partendo innanzitutto dalla situazione linguistica, nacque già nel 1919 la Società Filologica Friulana, che epurando o emarginando tutti gli intellettuali che avevano una visione del Friuli e della lingua friulana più indipendente dalla realtà nazionalista italiana, non solo non fu obbligata alla chiusura da parte delle autorità fasciste, ma ne ottenne riconoscimenti e benefici (cfr. Nazzi 1997).

Tali vicende politiche hanno avuto riflessi importanti sulle caratteristiche del *Nuovo Pirona*, che mantiene e in certi casi accentua una concezione diglossica e dialettale del friulano: tutte le introduzioni e le parti descrittive sono in italiano, viene ribadita l'inutilità di registrare forme colte friulane se simili all'italiano (e in realtà a tutte le lingue neolatine) o moderne, visto che il friulano deve più che altro essere memoria del passato (manca quindi, per esempio, il lemma "biciclete"); soprattutto viene adottato un nuovo modello ortografico, con la finalità esplicita di ravvicinare il più possibile la scrittura friulana a quella italiana (cfr. Pellis, 1921), con qualche perdita di funzionalità perfino rispetto alla grafia ottocentesca di Giulio Andrea Pirona (viene abolita la lettera ç, e si reintroduce inutilmente la q). La grafia del *Nuovo Pirona*, in effetti, verrà poi considerata inadeguata e abbandonata dalla stessa Società Filologica Friulana: il dizionario, tuttavia, non ha mai conosciuto un'edizione con revisione ortografica, quindi il suo grande successo e la capillare diffusione hanno contribuito al permanere di modelli ortografici diversi e contrastanti, proposti addirittura dallo stesso editore.

Se a livello di ortografia il *Nuovo Pirona* ha quindi contribuito al continuare di una situazione di confusione (risoltasi in sostanza nel 1996), al contrario ha dato un impulso fondamentale per la fissazione della norma linguistica, facendo da base già solida e sistematica a quella che poi sarebbe stata l'elaborazione del friulano standard.

Da segnalare che nel 1992 è stata curata una nuova edizione, che riproduce fedelmente la prima, ma inserisce una sezione di "Aggiunte e correzioni" di oltre trecento pagine curata dal professor Giovanni Frau, che integra il patrimonio lessicale raccolto con informazioni inerenti la semantica, l'uso grammaticale, diverse varianti locali.

Agàn sm. = Oltre, pelle di capra tratta intera e conciata, a uso di trasportar vino o altri liquidi, specialmente nei paesi montani - *V. Baghe e ciavrùz* | Vaso di legno a doghe, simile a piccolo barilotto - *V. Butàz*.

Agàne, sagàne sf. = Strega, fata: *La grote des aganis*, nei pressi di Vito d'Assio. Presso Clanzetto il *Clap des aganes*, su cui le donniciuole scorgono le orme delle streghe, che vi si radunano per i loro conciliaboli.

Agâr sm. = Solco | In Carnia anche nel senso di rivolo (DeG) | Prov. *Dutis lis quais no van par un agâr* = Le cose non avvengono sempre allo stesso modo.

Agarînes sf. pl. = Sorgente o corso d'acqua, in Carnia (GG).

Agaròle sf. = Acquerello, vinello: *Nol bēf che agarole* - *V. S'ciavèz* | Anche del latte o del caffè annacquato.

Agâte sf. pegg. di *Aghe* = Acquaccia: *Cemût mai si puèdial bevi di ché agate?*

Àgate, aghite sf. t. min. = Àgata.

Agàz sm. = Lo stesso, ma meno com. di **Agazzòn V.** | *V. Acàcie*.

Agazzâl sm. - *V. Surtùm*.

Agazzène agg. t. bot. - *V. Ûe*.

Agazzòn, agàz sm. = Guazza, rugia, da copiosa (non: Acquazzone = *Slavin*).

Agazzòn sm. t. zool. - *V. Zuvrìn*.

Agènt sm. = Agente: *Agènt di campagne, di negozi, des tassis*, ecc.

Agenzie sf. = Agenzia.

Àghe sf. = Acqua: *Aghe risultive, plovane, di mar, di flum, di fontane, di pòz, di nēf* - *Aghe dolze, salse* - *Aghe crude* = pesante allo stomaco perchè carica di sostanze calcari o gessose - *Aghe sclete* = Acqua scussa, non mescolata con altro - *Soi stât a Darte a bevi lis aghis*, di quelle sorgenti minerali - *Aghe pùdie* = Acqua solforosa di sorgente naturale - *Aghe frès'cie, frede, clipe, cialde, bolint* - *Aghe glazzade* = Nevischio - *Aghe clare, tòrgule, nete, spòrcie* - *Aurì aghe* = Attinger acqua - *'E jé aghe, 'e pâr aghe*, dicesi di vino debole o d'altra bevanda

insipida - *Aghe di limòn, di narànz, di ribis...* con sugo di limone, d'arancio, di ribes - *Aghe di canele, di milisse, di zariesis, di rosis, aghe nanfe* = Acqua distillata di cannella, ecc. - *Aghe sante o sente* = Acqua santa, benedetta | *Sorgente o corso d'acqua: Di cà, di là da l'aghe* = Di qua, di là dal fiume; e, nel Friuli centrale, s'intende di qua, di là dal Tagliamento - *Aghe grande* = Corso principale nei fiumi o torrenti divaganti in ampio greto - *Fil di aghe* = ramo d'acqua d'un fiume o torrente (oltre che filo di acqua, nel senso com.): *La Tor 'e jé dute un fil di aghe*, in gran piena - *Aghis* = Sorgenti di risultiva nella bassa pianura (DeG.) - *Aghe stagne* = Acqua che scorre chetamente - *Aghe alte*, delle acque marine, ed anche acqua profonda - *Aghe muarte* = Acqua morta, e fig. Acqua cheta, e dicesi di chi simula bonarietà | *Umori organici in genere, ch'abbiano aspetto d'acqua: Là dut in t'un'aghe* = Struggersi in sudore - *Umori sierosi che si generano nelle cavità del corpo animale: Il miedi 'i à giavade l'aghe tre voltis* - *Orina: Voi a fâ, a spandi l'aghe* - *Aghis* al pl. = Acque, l'umore in cui nuota il feto: *Si son rotis lis aghis*, cioè il sacco delle acque, al principio del parto - *V. Aghiz*. | *Aghe fuarie* = Acqua forte, acido nitrico - *Aghe rase* = Acqua ragia | Prov. e loc. prov. *Cui c'al è stât scotât da l'aghe cialde, al à paùre de frede* - *Inneâsi in t'une tazze di aghe* - *Meti un a pan e aghe* = Non passargli altro cibo o levargli ogni consueta comodità - *Il sanc nol è aghe*, parlando degli impulsi di sdegno, di affetto ecc. - *Aghe che cor no puarte spore* = Acqua che corre non porta veleno - *Pestâ l'aghe tal mortâl* - *Fâ un bús ta l'aghe* - *Puartâ l'aghe in mar* - *Someâsi come dôs gotis di aghe* - *Aghe passade no masane plui*, o soltanto: *Aghe passade...* - *Se si à d'inneâsi, inneâsi ta l'aghe grande* - *La prime aghe 'e jé ché che bagne* - *L'aghe 'e fâs fraidî i pâi* - *Lassâsi vignî, vè l'aghe al cuel, o al cûl* = Aspettar

l'ultimo momento per mettersi all'opera — *Vigni l'aghe in bòcie* = Venir l'acquolina alla bocca — *Là cuintri aghe* = Andare, agire contro l'opinione comune — *Lassà cori l'aghe pal so canâl* = Lasciar correr l'acqua per la china — *Tirà l'aghe al so mulin* — *Dà l'aghe* = Battezzare.

Aghedivite *sf.* = Acquavite.

Àghite *sf.* — *V. Àgate.*

Aghiz *sm.* = Linfa, umore che trasuda dalla pelle ferita e forma, seccandosi, la crosta (*gruse*) | Umore lubrico che trasuda da materie organiche che incominciano a putrefarsi. Anche *Agadiz*.

Agì *v.* = Agire. Più com. *Operá.*

Àgil *agg.* = Agile.

Àgilitât *sf.* = Agilità.

Àgimus! *escl.* = Sta bene! non parliamone più!

Agìr *sm. t. zool.* — *V. Glir.*

Àgitá *v.* = Agitare. Usasi solo nel fig. = Agitar l'animo: *Ogni plui pizzule contrarietât lu àgite* | *Rifl. Àgitási* = Agitarsi, turbarsi, inquietarsi: *'E si àgite dute dome ch'e sinti a sberlá.*

Agn, agns, ains *sm. pl. di An* *V.*

Àgne *sf.* = Zia, la sorella del padre o della madre | Usasi anche come attributo di rispetto a donna di età avanzata: *Agne Lùzie, agne Mènie*, senza riferimento ad alcun grado di parentela — *V. Mùme.*

Agnèl *sm.* = Agnello. Dicesi però anche gener. dell'armento ovino: *Là a passòn cù agnei* — *Lane dei nestris agnei* — *V. Pióre* | Loc. prov. *Cheste code no va sun ché agnele*, per dire che un argomento non s'attaglia al caso.

Agnelùt *sm. dim. vezz. di Agnèl* = Agnellino, agnello.

Agnìs, gnès *cong.* — *V. Àncie.* Poco usato.

Agns *sm. pl.* — *V. An.*

Àgnul *sm.* = Angelo: *Bon, biel come un agnul* — *'E ciante, 'e sune di agnul*, come un agnul — *I àgnui dal Paradis.*

Agnulìn *sm. dim. vezz. di Agnul* = Angiolino.

Agnulùt *sm. dim. di Agnul* = Angioletto.

Agnusdèi *sm.* = Preghiera che il sacer-

dote ripete per tre volte di seguito nella messa prima della consumazione | *Agnus-dei* = Medaglia o cuoricino di cera benedetta, con impressa l'immagine dell'Agnello o con altri simboli della passione, che i devoti portano al collo o appeso al letto.

Àgonie, agunie *sf.* = Agonia | *Sund l'agonie* = Sonar l'agonia, la campana dell'agonia | *Jessi in agonie*, al fig., per essere in pena estrema — *V. Pène.*

Agràfe *sf. t. a. e m.* = Grappa, degli stampatori — *V. Gràfe.*

Agravâ *v.* = Aggravare. | *Agravâsi* = Aggravarsi — *V. Gravâ.*

Agrâvi *sm.* = Aggravio | Imposizione, dazio, debito, ipoteca: *Al à un monte di robe, ma àncie un monc' di agravis.*

Agrèst *sm.* = Agresto, il succo e il sapore dell'uva immatura.

Àgri *agg.* = Agro, spec. del sapore del limone | Anche al fig. *Om agri.*

Àgrimes *sf. pl. t. bot.*, voce carnica (Gort) — *V. Balarinis.*

Agute *sf. dim. di Aghe* = Acquetta, acquolina.

Aguzìn *sm.* = Aguzzino, nel senso fig. di tormentatore.

Ah! *escl.* = Ah!: *Ah, bon!* — *Ah! cumò ài capìt* | Modo di rispondere interrogando: *Ah?* per dire: *Ceustu? ce àstu dit?*

Ahi! *escl. di dolore* = Ahi!: *Ahi, ce bote!* *Ahi ce dolôr* | *Ahi jo!* = Ahimè, ohimè: *Ahi jo, mari mé!*

Ài *sm. t. bot.* = Aglio: *Allium sativum* L. | *Giambe di ài* = Aglietto, aglio tenero che non ha ancora fatto bene il capo | *Ciáf di ài* = Capo d'aglio — *Reste di ài* = Resta d'aglio — *Un spi di ài* = Uno spicchio d'aglio | *Ai salvadi*, n. com. di varie specie selvatiche del genere *Allium*, come *A. vineale* L., *A. sphaerocephalum* L., *A. carinatum* L., *A. angulosum* L., *A. suaveolens* Jacq., *A. ursinum* L. | *Ai di stria* altro n. dell'*A. carinatum* L. | *Ai mat* è l'*A. Victorialis* L., comune negli alti pascoli — *V. Zeremùje.* | *Ai di*

6. Il cambiamento della situazione politica e sociolinguistica nel secondo dopoguerra

Dopo la seconda guerra mondiale in Italia si istituì la Repubblica, con costituzione democratica che enunciava, tra gli altri diritti, anche quelli delle minoranze linguistiche. Tuttavia, si mantenne una forte vena nazionalista in tutti i partiti politici italiani, che impedì al dettato costituzionale di tradursi in legge fino al 1999.

In reazione alla politica nazionalista e accentratrice che si delineava in Italia, si espresse in Friuli un forte sentimento autonomista: al contrario di quanto era successo nell'immediato primo dopoguerra l'indipendentismo friulano è rimasto marginale o per lo meno poco manifestato, anche a causa della consapevolezza che la situazione internazionale, in cui il Friuli si collocava come territorio di frontiera tra Europa capitalista e Europa socialista, non avrebbe permesso alcun cambio di confine o alcuna nascita di stati nuovi.

Risulta interessante notare come la lingua friulana, fino agli anni Settanta, non sia stata veramente al centro delle rivendicazioni dei partiti e movimenti politici per l'autonomia friulana. Da una parte negli ambienti moderati si risentiva del fenomeno di equilibrismo tra piccola patria e grande patria e di ambiguità tra friulano lingua e friulano dialetto; dall'altra parte, la presenza sociale ancora fortissima del friulano non faceva percepire il pericolo imminente di sostituzione linguistica. Quindi in generale ci si limitava a richiedere l'insegnamento del friulano nella scuola (richiesta a cui le istituzioni rimasero sorde), ma in genere le pubblicazioni stesse dei partiti erano scritte soprattutto in italiano (per esempio il periodico «Friuli d'Oggi», organo di informazione del Moviment Friül).

Con gli anni Settanta invece il pericolo di sostituzione linguistica diventa molto più evidente, i contatti con movimenti politici di altre minoranze europee fanno maturare concezioni più moderne della lingua friulana, che diventa uno dei punti caldi del confronto politico regionale.

Nonostante la relativa debolezza dei partiti friulanisti, le loro idee democratiche finiscono per essere condivise anche da esponenti di altri partiti in un processo comunque molto lungo e faticoso, condizionato dalla viscosità del sistema politico e amministrativo italiano, dal permanere di un nazionalismo italiano di frontiera mescolato a una forte propaganda anticomunista e antislava.

I principali risultati politici e legislativi della lunga attività di rivendicazione dei diritti linguistici dei friulani sono:

1987: riconoscimento di una grafia ufficiale unica da parte delle provincie di Udine, Gorizia e Pordenone (che crea un presupposto fondamentale, ma che per ancora una decina d'anni non sarà vincolante)

1996: approvazione della Legge Regionale 15 del Friuli – Venezia Giulia sulla lingua friulana (che, tra le altre cose, sancisce finalmente la grafia ufficiale della lingua friulana e apre una fase di pianificazione linguistica)

1999: approvazione della Legge 482 sulle minoranze linguistiche storiche in Italia

2007: approvazione della Legge Regionale 29 del Friuli – Venezia Giulia sulla lingua friulana

I riferimenti alla situazione politica, e addirittura partitica, possono sembrare eccessivi per uno scritto che si riferisce alla produzione lessicografica, ma bisogna considerare che in Friuli questi due ambiti sono stati strettamente legati: basti notare che Gianni Nazzi e Adriano Ceschia, promotori e realizzatori di diverse tra le principali opere degli ultimi decenni, negli anni Settanta avevano ricoperto le massime cariche nel Movimento Friuli, il maggiore partito autonomista friulano.

7. Il Vocabolario Friulano di Giorgio Faggin: al servizio di un friulano letterario

Nel 1985, dopo 10 anni di intenso lavoro, veniva pubblicato il *Vocabolario della lingua friulana* di Giorgio Faggin.

Il costante impegno del curatore si prefiggeva fondamentalmente questi obiettivi di novità rispetto alle precedenti opere lessicografiche:

- registrare sistematicamente le voci del friulano letterario dei secoli XIX e XX;
- dare finalmente al friulano una norma linguistica coerente, soprattutto dal punto di vista ortografico,
- individuare come finalità solo lo studio del friulano e non anche la diffusione dell'italiano.

Tutti gli obiettivi sono stati perseguiti con precisione e lucidità che viene testimoniata anche dalle note introduttive del vocabolario, che spiegano i principi ispiratori dell'opera.

Per quanto riguarda il primo punto, la ricerca compiuta da Faggin è indubbiamente lo spoglio lessicale del friulano letterario di proporzioni più vaste mai compiuto. Se si considera poi che negli

anni Settanta e Ottanta non erano a disposizione strumenti elettronici in grado di accelerare tale lavoro, l'impresa assume un valore altissimo, degno della massima ammirazione, sia per lo sforzo richiesto, sia per la precisione ineccepibile con cui è stata portata a termine.

Per quanto concerne l'elaborazione di un sistema ortografico, la proposta di Faggin è senza dubbio più rigorosa di tutte quelle avanzate fino ad allora, tuttavia presenta il difetto di utilizzare simboli che allora erano di difficile riproduzione per le tipografie, e che per molti anni sarebbero stati quasi irreperibili perfino nelle liste di caratteri a disposizione dei sistemi informatici più diffusi: si tratta di š, ĝ, č. Per questo motivo, pur essendo un'utile lavoro di individuazione di corrispondenze tra fonemi e grafemi, tale sistema grafico non è poi stato accettato dalla commissione che nel 1987 ha fissato la grafia ufficiale della lingua friulana per conto delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone.

Sul piano dell'individuazione dello standard linguistico, il Faggin compie una selezione coerente delle alternanze di forme che si riscontravano nella scrittura e nei dizionari precedenti, facendo in generale scelte equilibrate, ma peccando in certi casi di eccesso di purismo e francofilia, soprattutto nei cultismi.

Appare strano, viste la considerazione del friulano come lingua a tutti gli effetti, che Faggin non abbia compiuto uno scarto, rispetto ai lessicografi friulani che lo avevano preceduto, compilando un dizionario monolingue. Al contrario il dizionario di Faggin segue appieno la tradizione aperta dal vecchio e dal nuovo Pirrona, in cui il friulano è solo lingua oggetto di studio, e non lingua utilizzata anche nelle parti introduttive e nelle definizioni.

Rispetto alle opere lessicografiche precedenti, il *Vocabolario della lingua friulana* non divide in sezioni specifiche toponimi e antroponimi, nomenclature botaniche e zoologiche, né presenta una versione italiano – friulano. Inoltre gode di un'impaginazione un po' più ariosa, che facilita la scorrevolezza nella consultazione, ma che porta l'opera a dividersi in due volumi.

agadin, *sm.*, ● 1. acquolina: *baste çhalâlê par vè in boçhe l'agadin* (Gr). □ più com. **aghegole**. ● 2. linfa: *la rose a sclope / di mortâl agadin*, sboccia il fiore di linfa mortale (Za 2.312). □ più com. **aghič**.

agadôr, *sm.*, (anche **agadorie** [-ò-], *sf.*), ● 1. canale di scolo, scolo acquaio, scolmatore, gora: *al jere stât lui, tal fâ l'agadorie par ghavâ l'umiditât dal mûr, ch'al veve çonçhade la lidris maestre di chel len* (Me 4.89); — *e là pai agadôrs / [il contadino] al stranfe i siei sudôrs* (Sč 1/7/23); — (Cl 1.23; DG 70; Pa 5/22). ● 2. forra, fossato scosceso: *passand pai agadôrs / o sint che mi produsin / disot une gran çharie / di chê ch'a ven clamade / in bon furlan "orsarie"* (Sč 7/9/24). ● 3. (scherz.) canna della gola, gargarozzo: *al vûl di che il bocâl par umiliâ l'agadorie no ti mançharà* (Ma 1.32), per inumidire il gargarozzo; — *e alore jù aghe a selis pa l'agadorie* [della gente che ha sete] (Ma 1.37). □ *sin. gargat*. ● 4. (scherz.) scollatura.

agadorie [-ò-], *sf.*, → **agadôr**.

agadôs, *agg.*, acquoso, acqueo, umido: *nol rivâ nanche lui a voltâ siôr Nando cun dute la sô dolce poleane e cui siei vôi agadôs* (Fo 3.56); — *i vôi sbeleâts e agadôs* (Se 1.18); — *chej vôi loscs e agadôs* (Se 2.62).

agagn, *sm.*, crampo, granchio: *la Mestone si lementave pal agagn* (Fo 1.94); — *agagn te pûpule*, al polpaccio (NP 5).

agan, *sm.*, → **vagan**.

agane, *sf.*, spirito dell'acqua, ninfa, naiade, fata: *la montagne nere e sbusade ch'a somee une brute çhasate, indulâ ch'a disin ch'a stan lis aganis* (Pe 62); — (Čh: Pe 62, nota); — (MB 89).

agâr, *sm.*, raro *sf.*, (NP 1331), solco, fenditura, incavo, scanalatura, infossamento: *si met in rie te agâr* (Mt ined.); — *l'aghe* [la pioggia] *mi plombe su pa la crepe, / cidine a infîle l'agâr de schene* (Sč 10/5/31) || **menâ il çhâr pal agâr**, menare il can per l'aia: *cence che tu menis tant il çhâr pal agâr, intindistu di firmâ o sì o nò?* (GG 2.19). □ (prov.) *lis cuais no van simpri par chel agâr*, non sempre può andar bene, non sempre va liscia: *lis cuais no van simpri par chel agâr* (lis robis no van simpri ben) (Or 3.3); — *lis cuais no corin simpri par un agâr* (DT 11.75); — *ma la cuae no va simpri par chel agâr. Une bieie di a gambiâ sunade* (Me 4.93).

agarole [-ò-], *sf.*, ● 1. acquerello, acquetta, vinello: *si viôd ch'al à di vè plene la çhànive di sçhaveč e di agarolis* (Ma 1.41). □ *sin. sçhaveč*. ● 2. bevanda (latte, caffè, ecc.) annacquata, acqua tinta, bibita: *podopo a è di pajâ la locande, i gustâs, lis cenis, lis agarolis, i golosečs* (Ma 1.38); — (Pa 1/13). ● 3. → **agarûl**.

agarûl, (femm. **agarole**), *sm.*, chi fa la cura delle acque termali, ospite delle terme, villeggiante: *lis deitâts in muse dure, / i agarûj al fogolâr* (Br 12.31), le dame imbronciate (per il maltempo), i villeggianti presso il fuoco; — *Bepo cence suspîet a' la viôd / e agarole fra tantis la crôd* [ad Arta] (Sč 6/9/25); — (Br 1.18).

agelâ, *v.tr.*, gelare, congelare. (JP 2).

agent, *sm.*, ● 1. (di un negozio) commesso, venditore: *cenonè da un negozi il prin agent / al ješ fûr cu' 'ne muse di rabin* (Čo 3.69); — *o lin dentri int'un negozi / cujetuts e timorôs* [per chiedere l'elemosina] / *e l'agent dut velegnôs* [...] (Sč 10/5/25); — *une grande buteghe* [...] *i agents lu clamin dentri* (Me 2.14). ● 2. agente. (NP 6).

agetiv [ağeti:f][ag'eti:f], (*pl. agetivs* [-i:fs]), *sm.*, aggettivo.

aghe, *sf.*, ● 1. acqua || **aghe plovane**, acqua piovana: *come côr pai ruats l'aghe plovane* (Do 1.14); || **aghe risultive** (NP 6), acqua sorgiva, polla || **aghe sclete**, acqua pura, naturale || **aghe glaçade**, nevischio || **aghe misclice**, acqua salmastra (JP 3) || **aghe muarte**, acqua morta; (fig.) acqua cheta (JP 3) || **aghe alte**, **aghe basse**, alta marea, bassa marea || **aghe di limon**, **aghe di narant**, spremuta di limone, di arancia. ● 2. corso d'acqua, fiume, torrente || **dicâ, dilâ da l'Aghe**, a sinistra, a destra del Tagliamento. ● 3. acqua termale || **aghe pudie**, acqua solforosa di sorgente naturale || **passâ l'aghe**, passare le acque (PF 5.43). ● 4. (chim.) acqua, essenza: *aghe di rosis*; — *aghe nanfe*, nanfa; — *al è miei ch'o la meni in speziarie... e un po' di aghe di milisse...* *Cospeto, ce ch'a pese!* (GL 3.10) || **aghe di bonodôr**, profumo da toeletta (Ma 5.10) || **aghe cologne** (Sč 6/3/21), acqua di colonia. □ anche **cologne**. ● 5. (fisiol.) acqua: [parlando di donna incinta] *a vuari des aghis di stomi* (Fo 1.70). ● 6. sudore, nelle locuz. **dut int'une aghe**, **dut sot aghe**, in un bagno di sudore: *si jere dismote dute sot aghe* (Fo 6.55). ● 7. orina, nella locuz. fam. **spandi l'aghe**, fare acqua, urinare. ● 8. (fraseol.)

meti aghe (JP 4), gettare acqua sul fuoco, calmare le acque || **lâ cuintri aghe**, andare contro acqua, contro corrente || **fâ vigni l'aghe in boche**, far venire l'acquolina in bocca: (*pa-čhand e glotind*): «a fâs vigni l'aghe in boche» (Fa 6.18) || **in ce pîs di aghe ch'o sin**, in quali acque navighiamo: *par cui nissun miei di lôr par savê in ce pîs di aghe ch'o sin cumò* (GG 2.24) || **jessi in brutis aghis**, trovarsi in cattive acque || **lâ ad aghe cul gei**, andare ad acqua col vaglio, fare cosa vana: *no si riğhavà čhaveč anche se dut al fo tentât par savê... Tanche lâ ad aghe cul gei* (Fo 1.91); — *ma fâlis tasê al jere come lâ ad aghe cul gei* (Fo 3.145) || **lassâ che l'aghe a cori pal troi**, lasciare andare (correre) l'acqua alla china: *čhâcaris in gîr, nissune, e lassin che l'aghe a cori pal troi, che ġaromai* [...] (Sm 4.116). □ (*prov.*) **l'aghe cidine a fâs la gran ruvine** (Or 3.24), l'acqua cheta rovina i ponti || **aghe ch'a côr no puarte sporc**, acqua che corre non porta veleno (NP 6).

aghedivite, *sf.*, acquavite, grappa: *ma al veve malafessi une passion che nol rivave a vinci: l'aghedivite* (MB 98); — *un fornol di aghedivite* (NP 337), un apparecchio per la distillazione; — (Pa 1/31).

aghegole [-ò-], *sf.*, acquolina, *spec. nella locuz.* **fâ vigni l'aghegole**, far venire l'acquolina in bocca: *al bastave il bonodôr di pan fresc par fâ vigni l'aghegole* (Se 5.36).

agherase, *sf.*, acquaragia, essenza di trementina: *le à ongude di agherase* (Fe 2.103); — *mi sint un brusôr su lis botis come se mi butassin jû agherase* (LG 90).

aghič, *sm.*, ● 1. linfa: [*la scusse dal rôl*] a gambiave colôr parcè che sot al coreve l'aghič come sang (GM); — (NP 7). ● 2. pus, marcia, materia: *des pûstulis rotis dal prurit / salte fûr un aghič pestilenziâl* (Br: PF 8.127); — (JP 3). ● 3. umore, umidità, liquido: *j [ur] cuincin il pajon di nêv e glač. / A mieğ sium si sprofondin tal aghič* (Br: IF '76/9-10).

àghite, *sf.*, (pietra dura) agata. (NP 7).

Aghite, *no.pr.f.*, Agata. (NP 1527; Ns 64).

agî, (*pr. ind. o agiš, tu agišis, al agiš; part. pass. agît*), *v.intr.*, agire.

agil, *agg.*, agile.

agilitât, *sf.*, agilità.

agimus!, [à-], *esclam.*, sta bene, non parliamo ne più. (NP 7).

agitâ, (*pr. ind. o agiti* [-i-]), *v.tr. e rifl.*, (*non com.*), agitare, inquietare. (NP 7).

agne, *sf.*, ● 1. zia. □ *meno com. gnagne*. (AS 3:t.463). ● 2. in molti luoghi si dà questo nome a ogni donna matura in segno di rispetto. (JP 4).

agnel, *sm.*, agnello || **čhatâ l'agnel pascâl**, (*carn.*) trovare una persona gentilissima, un angelo di bontà || **il pâl dal agnel**, l'albero della cucagna: *si jere fermade daspò ġhespuj a viodi il pâl dal agnel* (Me 3.58); — (Mt ined.). □ *femm. agnele* → .

agnelade, *sf.*, belato di petto: *la gaudie de pašude* [di ciliegie] *cun agneladis plenis e tarondis* (Se 3.87).

agnele, *sf.*, (*la femmina dell'agnello*) agnella || **chê code no va sun chê agnele**, l'argomento non calza, non è pertinente, è un altro paio di maniche, questo non c'entra: *ah, tigre di une fêmine, cemûd che mi fevele! / e po no va pa l'òstrighe / chê code sun chê agnele* (Sč 3/8/24); — (Fo 7.31; NP 7).

Agneline, *no.pr.f.*, Engadina. (Pa 6/14-15). □ *sin. Enğhadine*.

Agnês, *no.pr.f.*, Agnese.

agnolesse, *sf.*, angela, angelo, donna angelica: *un čhap di agnolessis / devotis di Marie / vuê sivoletand lis alis / nus plombin da Pavia* (Sč 26/4/25); — *la tô morose a semeave une agnolesse* (Sč 1/4/45).

agnorum, *sm.pl.*, → **agnorums**.

agnorums [aňoruňs][aňòrums], *sm. pl.*, anni e anni, lunghi anni, tanti e tanti anni: *une sagre antighe di agnorums* (Se 4.1); — *su la puarte scridelide di agnorums si impâr* [...] (Se 1.57), sulla porta sconnessa da anni e anni ecc.; — *emigrât cuissâ di tros agnorums in France* (E. Driussi); — *agnorums indaûr* (Se 1.18); — *agnorums indaûr, la vit salvadie a pašonave anche chenci* (Lo: La Vita Catt. 28/1/78); — *al fo un scherz che anche daspò agnorums mé agne* [se lo ricordava] (MB 85); — *a veve fat la comari par tanč agnorums* (Gi 82); — *plui ben che s'a fossin restadis par tanč agnorums distaponadis* (Ma 1.100); — *dome il Signôr al saveve cetanč agnorums ch'a son passâts* (Stelutis Alp. '78/1) || **agns e agnorums**, anni e anni, tanti e tanti anni, un sacco d'anni: *a son agn e agnorum* [agns e agnorums] *che si vîn incontrâts* (LG 9); — *al jere agn e agnoruns* [agns e agnorums] *che la con-*

8. I dizionari bilingui dall'italiano al friulano

Con il maturare della coscienza sociale e politica del pericolo di sostituzione linguistica ai danni del friulano e con il persistere dell'aspirazione all'insegnamento del friulano nella scuola pubblica (che malgrado le leggi lo prevedano, è tuttora sperimentale o assente) sono stati realizzati i primi dizionari nel verso italiano-friulano di dimensioni significative.

8.1 I dizionari italiano-friulano di Gianni Nazzi

Nel produzione di dizionari italiano-friulano, così come di traduzioni da diverse lingue in friulano, uno dei maggiori protagonisti è stato Gianni Nazzi, seguace e sviluppatore, anche con elementi originali, del modello linguistico e ortografico proposto da Giorgio Faggin.

Dopo la prima piccola opera *Dizionario tascabile illustrato italiano-friulano*, della fine degli anni Settanta, Nazzi ha pubblicato nel 1993 il *Vocabolario italiano-friulano* e nel 2003 il *Vocabolario italiano-friulano friulano-italiano*.

In questi ultimi due casi si tratta di lavori di buona mole, superiore ai 20.000 lemmi (le ultime edizioni arrivano a 30.000) e soprattutto il primo ha conquistato una buona diffusione.

La prima finalità di queste opere è stata quella di fornire ai friulani uno strumento utile per riappropriarsi della propria lingua, e di farlo secondo un modello di lingua pura. Tale concetto purista tuttavia è stato spinto in diversi casi fino all'eccesso, arrivando a esempi di iperpurismo, cassando dal dizionario forme universalmente utilizzate dai parlanti friulano, e ben adattate foneticamente, solo perché simili all'italiano e proponendo al loro posto alternative frutto dell'inventiva di qualche scrittore, ispirato magari da necessità di rima o addirittura di effetto comico.

In tale aspetto i dizionari di Nazzi, a differenza di altri che vedremo in seguito, non rifuggono affatto dalla funzione normativa, ma la affrontano con eccessi di differenzialismo che sono in sostanza un effetto del conflitto linguistico in corso tra italiano e friulano: quanto più la percezione dell'autore porta a considerare il friulano minacciato dall'italiano, tanto più il modello di friulano proposto tende a differenziarsene, anche a costo di differenziarsi da tutte le altre lingue neolatine e perfino da forme serenamente accettate dalla lingua viva e non considerabili come italianismi.

Il modello ortografico di Nazzi è sostanzialmente quello di Faggin, (seppur con una piccola modifica, ovvero 's- al posto del venezianeggiante x- per [z] iniziale): tale adesione è stata mantenuta con caparbia, nonostante Nazzi avesse fatto parte della commissione presieduta da Xavier Lamuela che aveva definito nel 1987 un altro sistema di grafia ufficiale e nonostante il fatto che nel 1996 la conferma di quella grafia ufficiale (con una successiva modifica) abbia reso del tutto marginale l'uso di altri sistemi, compreso quello di Faggin.

Di fatto le ultime iniziative lessicografiche di Nazzi si configurano come impulso per l'affermazione (fallita) di un "antistandard", ovvero di uno standard linguistico e ortografico in polemica con quello ufficialmente affermato.

Da un punto di vista strutturale i dizionari di Nazzi presentano un apparato asciutto, ma meno scarso di altri (per esempio le opere di Maria Tore Barbina o di Alessandro Carrozzo), rispondono con buona completezza e articolazione semantica alle esigenze dell'utente.

Stranamente, nonostante Nazzi sia stato autore di diverse opere integralmente in friulano (per esempio una grammatica friulana dettagliata) le sue opere lessicografiche presentano uno squilibrio verso l'italiano, che è anche l'unica lingua utilizzata nel titolo e nelle parti introduttive.

Un altro sacrificio allo status della lingua friulana, contraccambiato da una buona visibilità editoriale, è stato accettato da Nazzi nel 1997 con la pubblicazione del tascabile *Dizionario friulano: italiano-friulano, friulano-italiano* per l'editore italiano Vallardi in una collana di dizionari "dialettali".

Da apprezzare l'uso delle nuove tecnologie: il materiale di Nazzi infatti è consultabile liberamente all'indirizzo http://www.friul.net/dizionario_nazzi/nazzi_italiano_friulano.php

- ☐ Jentrade
☐ Norme Ortografiche
☐ Avvertenze

ITALIANO > FRIULANO

A | B | C | D | E | F | G | H | I | J | K | L | M | N | O | P | Q | R | S | T | U | V | W | X | Y | Z | [Indice](#)**acqua**

sf aghe - **acquetta** (*vinello*): agarole; **acqua in bocca!**: boche tâs!; **acqua alta**, **fonda**: fondon (*m*); **acqua cheta**: aghe muarte; **acqua corrente**: aghe corint; **acqua minerale**: aghe minerâl; **acqua morta**: aghe muarte, lame; **acqua pazza**, **tinta**: sbiche, agarole; **acqua piovana**: plovane, aghe plovane; **acqua potabile**: aghe di bevi; **acqua pura**, **naturale**: aghe sclete; **acqua salmastra**: aghe misdice; **acqua solforosa**: aghe pudie; **acqua sorgiva**: spissulon (*m*), aghe risultive; **acqua sporca**: (*liquame*) lavuache, (*intruglio*) slapagnot (*m*); **acqua stagnante**: aghe muarte; **acqua di colonia**: cologne; **acque piovane che stillano dalla gronda**: striceis (*mpl*); **un'acqua cheta**: une bore cuvierte, une ghate muarte, une lime sordine, un papetâs; **un filo d'acqua**: une glagn di aghe; **a pelo d'acqua**: a fil di aghe; **della più bell'acqua**: di cartel, di pês e di misure, di prime rie; **impregnato d'acqua**: agadiç; **piletta dell'acqua santa**: pidele; **specchio d'acqua**: poce (*f*), sfuei, lame (*f*); **vena d'acqua** (*sorgente*): avenâl (*m*); **affogare in un bicchier d'acqua**: pierdise int' une sedon di aghe; **andare per acqua col vaglio**: lâ ad aghe cul gei, lâ a bujaxis daûr dal vapôr; **avere acqua in bocca**: tignî aghe in boche; **buttarsi nell'acqua alta**: inneâsi tal mâr grand; **calmare le acque**: meti aghe; **essere come due gocce d'acqua**: jessi il miluç sclapât di un; **essere come l'acqua e il fuoco**: jessi tanche il fûc e l'aghe; **essere con l'acqua alla gola**: vê l'aghe al cuel; **essere della più bell'acqua**: jessi une grene (un flôr di canae); **essere il diavolo e l'acqua santa**: jessi cuârs e crôs; **essere in acque basse**: jessi al ultin carantan; **essere in cattive acque**: jessi malementri; **essere un pesce fuor d'acqua**: jessi tanche un peş fûr da l'aghe; **fare acqua**: fâ la roe, spandi l'aghe, (*scherz*) disbevi; **fare un buco nell'acqua**: no ghavâ un costrut; **friggere con l'acqua** (*essere un grande avaro*): copâ il pedoli par vendi la piel; **gettare acqua sul fuoco**: meti aghe; **gettare via l'acqua sporca con il bambino dentro**: netâ l'ort cun dutis lis vergis; **intorbidare le acque**: fâ fum; **lasciar andare l'acqua alla china**: lassâ che la magne a ledi pe campagne, lassâ lâ l'aghe in jû e il fum in sù; **non sapere neanche d'acqua calda**: no savê di nuje; **nuotare sott'acqua**: fâ la raze; **passare le acque**: passâ l'aghe; **pestare l'acqua nel mortaio**: bati l'aghe int' un mortâr; **portare acqua al mare**: puartâ l'aghe in mâr e clas te Tôr; **portare a qcu l'acqua con gli orecchi**: lavâj i pîs a un e bevint l'aghe; **somigliarsi come due gocce d'acqua**: no jessi un pêl pierdût di un al altri; **tenersi tra le due acque**: stâ a çhaval dal fossâl; **tirare l'acqua al suo mulino**: tirâ l'aghe al so mulin; **trovarsi in cattive acque**: lâ di mâl, jessi in brutis aghis; **in quali acque navighiamo!**: in ce pîs di aghe ch'o sin!; **la nave fa acqua**: la nâv a fâs aghe; **ne è passata di acqua sotto i ponti**: ind' è passât ajar parsore dai cuvierts; **l'acqua cheta rovina i ponti** (*prov*): l'aghe cidine a fâs la gran ruvine; **acqua che corre non porta veleno** (*prov*): aghe ch'a côr no puarte sporc.

[Indietro](#) / [Indaûr](#)

Riproduzione delle pagine del *Vocabolario italiano-friulano friulano-italiano* contenenti il lemma "acqua".

8.2 I dizionari italiano-friulano di Maria Tore Barbina:

Nel 1980 veniva pubblicato il *Dizionario pratico e illustrato Italiano-Friulano*, con 7.347 lemmi, curato da Maria Tore Barbina, undici anni dopo la stessa autrice dava alle stampe il *Vocabolario della lingua friulana: italiano-friulano*, di 21.587 lemmi.

Entrambi i dizionari volevano essere strumenti utili all'insegnamento del friulano nella scuola e hanno il merito, insieme alle opere di Gianni Nazzi, di aver ribaltato la prospettiva dei dizionari che fino ad allora erano esclusivamente nella direzione friulano-italiano.

Rispetto all'opera di Nazzi, l'impostazione di Maria Tore Barbina si distingue per un rifiuto programmatico dell'ingegneria linguistica e della funzione del lessicografo di proporre terminologia prodotta attraverso criteri stabiliti e dichiarati, infatti nelle note introduttive del vocabolario del 1991 si legge: "sono stati inseriti molti neologismi, che non sono mai stati inventati "a tavolino", ma sono stati reperiti attraverso l'ascolto attento dei parlanti friulano e attraverso lo spoglio della stampa anche periodica di questi ultimi anni".

Tale impostazione mette il lessicografo nella posizione rassicurante di essere solo osservatore e raccogliitore del lessico, ma pecca di ingenuità, infatti lungo gli anni ottanta le pubblicazioni periodiche e anche le trasmissioni radiofoniche avevano coniato molti neologismi, ma spesso con

spontaneità e mancanza di riferimenti sicuri. In quella situazione l'attività di selezione del lessicografo seguendo criteri ben disciplinati sarebbe stata fondamentale e fu cominciata in effetti dal progetto "Lenghe 2000: Golaine dai Neologjisms" di cui si parlerà in seguito.

Invece le opere di Maria Tore Barbina si limitano a registrare l'uso e non a indirizzarlo: in tal modo non rispondono a una parte importante dei possibili utenti del dizionario, ovvero coloro che, conoscendo il friulano spontaneo, volessero disporre di un'opera di consultazione proprio per cercare le forme "corrette" al posto degli italianismi (spesso accettati dalla curatrice) o dalle invenzioni estemporanee di qualche scrittore, giornalista o semplice parlante.

Per quanto riguarda la lingua friulana utilizzata, Maria Tore Barbina segue la tradizione del friulano "standard" ma le sfuggono alcune alternanze (per esempio *garp/gherp* per aspro) che in un dizionario friulano-italiano possono essere risolte con un semplice rimando, invece in un dizionario italiano-friulano non si dovrebbero riscontrare.

La grafia adottata era quella della Società Filologica Friulana.

- gisi, incjòlisi: *chi si è accorto di qual cosa?*, cui si isal indât di alc?
- accórrere**, v.i., còri dònge.
- accortézza**, s.f., furbetât, astúzie.
- accòrto**, agg., svèlt, drèt, scjalterît, acuárt.
- accostare**, v.t., parâ dònge: — *la porta*, parâ dònge la puarte; ▼ v.r., ● 1. lâ dònge; ● 2. (*unirsi, seguire*) lâ daûr; ► — *ai sacramenti*, fâ la cumunion.
- accòsto**, avv., dònge, daprûf, parmîs.
- accovacciarsi**, v.r., ● 1. (*di persona*) sgrufujâsi, cuzzâsi; ● 2. (*di animali*) cuzzâsi, scrofâsi.
- accozzàglia**, s.f., ● 1. misturânce, messedòt (m.); ● 2. (*di persone*) intâe, sdrumarie.
- accrésce**, v.t., incressi, ingrandî; ▼ v.r., incressisi, ingrandîsi.
- accrescíménto**, s.m., ingrandimènt, incressite (f.), aumènt.
- accudire**, v.i., viódi di...
- accumulare**, v.t., mèti dònge, ingrumâ.
- accusare**, v.t., ● 1. sintî: — *un dolore*, sintî un dolôr; ● 2. acusâ, incausâ: — *uno di furto*, acusâ un di vè robât.
- acèrbo**, agg., ● 1. malmadûr, garp, crût; ● 2. (fig.) fuárt, garp.
- àcero**, s.m., (bot.) àjar, òvul, clèn, cozzât.
- acéto**, s.m., asêt.
- acidità**, s.f., ● 1. garbetât, aciditât; ● 2. (*di stomaco*) garbetât, aghe ghèrbe.
- àcido**, agg., ● 1. garp; ● 2. (*di vino*) fuárt.
- àcino**, s.m., gran, àsin, gragnèl.
- acqua**, s.f., àghe: — *piovana*, di mare, di fiume, aghe ploane, di mâr, di flum; — *solforosa*, aghe pùdie; — *santa*, aghe sante; — *ragia*, aghe rase.
- acquàio**, s.m., seglâr.
- acquamarina**, s.f., (min.) aghemarine.
- acquaregia**, s.f., agheràse.
- acquarello**, s.m., acuarèl.
- acquàrio**, s.m., acuári.
- acquasanta**, s.f., aghesànte.
- acquàtico**, agg., di àghe; *le fate acquatiche*, lis aganis.
- acquavite**, s.f., sgnàpe, gràspe, sgagne, àghe di vite.
- acquazzóne**, s.m., slavín, scraváz, montàne (f.).
- acquadóto**, s.m., condòte (f.) da l'àghe.
- àcqueo**, agg., di àghe.
- acquerèlla**, s.f., plovisine.
- acquerello**, s.m., acuarèl.
- acquietare**, v.t., cujetâ, bonâ; ▼ v.r., cujetâsi, bonâsi.
- acquirènte**, s.m., compradôr, cui ch'al (f. ch'e) còmpre.
- acquistare**, v.t., ● 1. comprâ; ● 2. (*in senso morale o astratto*) cuistâ; ▼ v.i. e v.r., uadagnâ, cuistâ: *acquistarsi la stima di tutti*, uadagnâ la stime di duc'.
- acquistò**, s.m., acuíst; ► *parente d'*—, parînt diventât.
- acquitriño**, s.m., surtùm, agadin, agaz-zâl, cormanie (f.).
- acquitrinóso**, agg., surtumôs.
- acquolina**, s.f., ● 1. (*pioggerella*) plovisine; ● 2. — *in bocca* aghegòle.
- acquoso**, agg., agadiz.
- acre**, agg., garp, fuárt.
- acredine**, s.f., velèn (m.), marùn (m.), garbùre, malusérie.

9. Dalle iniziative individuali alla pianificazione linguistica: il *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* del Centri Friûl Lenghe 2000

Come si è visto, col 1996 si assiste a un cambiamento radicale nella politica linguistica in Friuli: pur nel permanere di un'attitudine negativa rispetto alle minoranze linguistiche in Italia, le lunghe lotte per i diritti linguistici in Friuli giungono a un risultato legislativo importante. Con la sua Legge 15/1996 la Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia riconosce la tutela della lingua friulana tra le ragioni fondanti della propria autonomia, come responsabilità democratica verso la propria comunità e verso l'Europa, inserisce il concetto di pianificazione linguistica, istituendo per la sua articolazione l'Osservatori Regionâl de Lenghe e de Culture Furlanis (OLF), fissa la grafia ufficiale mettendo legalmente fine a oltre un secolo di dispute.

Tra i primi obiettivi di pianificazione linguistica individuati dall'OLF rientra quello che sarà il maggior progetto mai realizzato per la lingua friulana con finanziamento pubblico: un grande dizionario italiano-friulano, il *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* (GDBTF).

Le caratteristiche principali del progetto, voluto prima di tutto da Adriano Ceschia, mostrano grande lucidità e lungimiranza:

- direzione dall'italiano al friulano, visto che i friulani sono alfabetizzati in italiano e quindi nell'arricchire il loro friulano scritto sono portati per formazione a passare attraverso l'italiano
- lingua veicolare (introduzioni, definizioni ecc.) friulana, per utilizzare il friulano come strumento vivo e non come mero oggetto osservato
- realizzazione su supporto digitale e non cartaceo, favorendo così la possibilità di correzioni, aggiunte, rendendolo rapidamente fruibile anche nelle versioni non definitive e risparmiando enormemente nei costi di pubblicazione
- pianificazione ordinata della realizzazione a partire dai lemmi di maggior frequenza, disponibili grazie alla pubblicazione, nel 1999, del *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* (GDU) di Tullio De Mauro, che farà da riferimento per la parte italiana del GDBTF.

Un lavoro preliminare per questa opera è stato l'inserimento dei vocaboli contenuti nei due principali dizionari friulano-italiano (il *Nuovo Pirona* e il *Vocabolario Friulano* di Faggin) in una base di dati elettronica: si apre in questo modo la stagione della linguistica computazionale per il friulano, che ha avuto esiti straordinari nel panorama delle lingue minorizzate in Italia.

La prima base di dati, realizzata per conto dell'OLF dalla Cooperativa di Informazione Friulana era semplice ma efficiente: una lista di corrispondenze lemma friulano (convertito in grafia ufficiale) – lemma italiano, che naturalmente si poteva invertire nella direzione italiano-friulano. Tale strumento avrebbe avuto funzione di supporto nella realizzazione del GDBTF e, dopo un primo esperimento nel 1998, fu realizzato nel 2000.

Per la prosecuzione dei lavori veniva fondato un consorzio, il Centri Friûl Lenghe 2000, formato da Università degli Studi di Udine, Consorzio Universitario del Friuli, Cooperativa di Informazione Friulana, Società Filologica Friulana, Union Scritôrs Furlans, Circolo Culturale Menocchio, Patrie dal Friûl (nel 2002 la Patrie dal Friûl recedeva dal consorzio, nel 2005 vi aderiva la cooperativa di servizi linguistici Serling).

Mediante corsi specifici voluti dall'OLF e affidati all'Università degli Studi di Udine venivano formati lessicografi, per lo più studenti universitari, che sarebbero poi stati impiegati nel progetto (parallelamente si svolsero anche corsi per traduttori e corsi per giornalisti).

Cominciava così la redazione delle voci del dizionario in schede digitali di ben 22 campi modulari, comprendenti, per esemplificare quelli principali: lemma italiano, categoria grammaticale, marca di frequenza e d'uso, specificazione di settore, specificazione di registro, definizione, lemma friulano, fraseologia in italiano e in friulano, sinonimi e contrari sia in italiano che in friulano, con eventuale fraseologia, il tutto diviso in accezioni ed estensioni secondo il modello del *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* di Tullio De Mauro. Si riporta un esempio di lemma italiano e una scheda corrispondente del GDBTF:

ventata /ven'tata/ (ven-ta-ta) s.f. AD [1879; der. di *vento* con -ata] **1** colpo di vento: *una v. buttò per terra il vaso* **2** fig., moto improvviso e intenso: *una v. di popolarità, una v. di entusiasmo*. sin. raffica 1

Scheda di lavoro del lemma

ventata	[AD]	s.f.	var. di
1 s.f.	[AD]		
(colp di aiar) aiarade, svintade: una ventata gli portò via il cappello- <i>une svintade i puartà vie il cjapiel</i>			
VAR.			
IMPR..IT			
SIN.IT.	raffica		
SIN.FU.	aiarade, svintade, bugade, buf di aiar, stravinte		
FR.FU.SIN.			
CON.IT.			
CON.FU.			
ALT.FR.			
2 s.f.	[AD]		fig.
(moviment svelt e imburît) bugade: una ventata di novità- <i>une bugade di novitât</i>			
VAR.			
IMPR..IT			
SIN.IT.			
SIN.FU.	bugade, buf		
FR.FU.SIN.			
CON.IT.			
CON.FU.			
ALT.FR.			

Visualizzazione stampabile:

ventata s.f.

1 s.f. [DA] (colp di aiar) **aiarade**, **svintade**: una ventata gli portò via il cappello, *une svintade i puartà vie il cjapiel*

2 s.f. [DA] fig. (moviment svelt e imburît) **bugade**: una ventata di novità, *une bugade di novitât*

La compilazione delle schede procedeva per ordine di frequenza dei lemmi italiani, partendo da quelli “fondamentali” e proseguendo con quelli di “alto uso” e “alta disponibilità” arrivando quindi ai primi 6.500 lemmi più frequenti e importanti che coprono più del 96% dell’uso reale della lingua italiana (i campi semantici coperti da tali lemmi, per altro, sono corrispondenti per frequenza anche alla maggioranza delle lingue neolatine, friulano compreso).

Parallelamente al lavoro linguistico avanzava un grande lavoro di progettazione e realizzazione dei programmi informatici per l’immagazzinamento e la gestione delle schede in una base di dati, per il controllo automatico della loro correttezza strutturale e anche ortografica, sia per quanto riguarda i contenuti in friulano che in italiano, per la generazione dell’interfaccia di ricerca del dizionario. Questa prima fase, con la pubblicazione di un CD-rom che permetteva ricerche semplici e complesse, anche incrociando informazioni su tutti i 22 campi presenti, è stata portata a termine nel 2004. L’opera inoltre era corredata da uno strumento inizialmente non previsto, ovvero tabelle con i quadri flessionali che si potevano visualizzare cliccando su un qualsiasi lemma friulano del dizionario.

Oltre ai lemmi di maggior frequenza, la prima edizione comprendeva anche una sezione con tutti i prefissi e i suffissi utili a formare neologismi e cultismi.

Il Centri Friul Lenghe 2000 ha impiegato durante la sua attività, in maniera abbastanza continua o saltuaria, una quarantina di collaboratori: visto che però i finanziamenti erano concessi annualmente e senza certezza, non ha mai assunto nessun lavoratore stabile e ha sofferto la dispersione di diversi collaboratori, proprio per assenza di prospettiva contrattuale.

Va detto che dall’inizio e durante tutta la sua elaborazione, tale progetto ha incontrato resistenze e opposizioni soprattutto in ambito universitario (nonostante l’Università degli Studi di Udine fosse membro fondatore del CFL2000 e avesse provveduto alla formazione del personale che lavorava al progetto). Le critiche fondamentali erano:

- un'opera di questa importanza avrebbe dovuto essere eseguita esclusivamente dall'Università degli Studi di Udine;
- il dizionario non avrebbe dovuto essere bilingue nella direzione italiano-friulano, ma avrebbe dovuto continuare nella tradizione dei dizionari friulano-italiano;
- il costo dell'opera nel suo complesso sarebbe stato eccessivo;
- il costo specifico dell'elaborazione informatica sarebbe stato eccessivo;
- i criteri di standardizzazione della lingua friulana sarebbero stati per certi aspetti troppo puristi e lontani dal friulano popolare, per altri aspetti troppo poco puristi e vicini all'italiano;
- il tempo di realizzazione dell'opera sarebbe stato eccessivamente lungo.

In effetti buona parte di tali critiche insisteva più che altro sul piano degli interessi corporativi di certi enti, tuttavia vale la pena che trovino, anche in questa sede, un raffronto tecnico, che permette anche di approfondire alcune caratteristiche del GDBTF:

- Il prof. Giovanni Frau, vicerettore dall'Università degli Studi di Udine e suo delegato per la lingua friulana dal 2002 al 2007, dichiarò, in più occasioni, nelle assemblee stesse del CFL2000, che l'università non era in grado di affrontare da sola la pubblicazione di un'opera come il GDBTF, così come il GDU di Tullio De Mauro non era stato pubblicato da un'università. Sostenne quindi caldamente la costituzione del CFL2000.
- L'opportunità della direzione italiano-friulano è già stata motivata, risulta inoltre confermata dall'apprezzamento degli utenti: nel 2005 si stamparono 5.000 CD-rom dell'opera, che sono stati brevemente esauriti, altri 3.000 sono stati stampati e distribuiti nel 2008. Altre 5.000 persone scaricarono il GDBTF dal sito web sul loro computer (disponibile per PC, Linux, Mac), tra il 2005 e il 2009 il sito (www.cfl2000.net) è stato consultato oltre 200.000 volte. Per altro risulta strano che la critica alla direzione italiano-friulano sia stata mossa al GDBTF e non alle precedenti opere di Nazzi e della Tore Barbina.
- Alla fine del 2008 il prof. Michele Cortelazzo, a cui era stato richiesto uno studio di valutazione del lavoro svolto da parte dell'ARLEF, dichiarò che il costo complessivo dell'opera era a suo parere eccessivamente basso.
- I criteri di standardizzazione della lingua friulana applicati nel GDBTF derivano dalla ripresa e parziale rielaborazione delle linee individuate da Xavier Lamuela nell'articolo "Su la codificatsion e il completament dal vocabolari furlan." del 1991. Tali criteri sono stati concordati con gli organismi ufficiali preposti alla politica linguistica per il friulano, prima l'Osservatori Regionâl de Culture e de Lenghe Furlanis, poi l'Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane (ARLEF) e sono stati da essi pubblicati, già nel 2002. Si fondano per quanto riguarda il lessico patrimoniale, sulle forme della lingua letteraria friulana già individuata dalla tradizione. Per quanto riguarda neologismi e cultismi, si fondano sulla comparazione con le altre lingue neolatine, italiano compreso, rigettando però il confronto esclusivo con l'italiano, sia esso imitativo (eccesso di italianismi) o differenzialista (iperpurismi).
- Per quanto riguarda i tempi di realizzazione: all'inizio del 2005, veniva presentata la prima edizione con i 6.500 lemmi previsti, che sono i più frequenti e complessi e coprono più del 96% dell'uso. Alla fine del 2008, il prof. Michele Cortelazzo giudicava eccessivamente lento il procedere dell'opera, che a suo parere non si sarebbe potuta concludere prima del 2022. Invece, senza incrementare i costi né lo sforzo produttivo, si giunse alla conclusione dell'opera già nel 2010, con circa 62.000 lemmi. Nel 2011 l'ARLEF, soprattutto a scopo simbolico e per dare visibilità materiale al lavoro digitale, procedeva alla stampa cartacea integrale dell'opera, nonostante la perplessità dei coordinatori del progetto che avrebbero considerato più opportuno l'investimento delle stesse risorse nella stampa cartacea solo di una parte selezionata del materiale e nella continuazione dello stesso progetto o di altri progetti di linguistica computazionale.

In definitiva le critiche negative rivolte al GDBTF si sono rivelate infondate, ma hanno contribuito a ritardare i finanziamenti al progetto (concessi anno per anno dalla Regione Autonoma Friuli – VG) e alla fine a fare sciogliere il CFL2000, sotto la pressione di Università degli Studi di Udine e Società Filologica Friulana. Non sono riuscite comunque a impedire la realizzazione del progetto.

al ridûs dut il mont in Diu) **panteisim acosmistic**

acqua

1a s.f. [FO] (licuit naturâl cence colôr, cence savôr e cence odôr, indispensabil pe vite su la Tiere) **aghe**: bere un bicchiere d'acqua, *bevi une tace di aghe* | [TS] chim. (compuest fat di dôs moleculis di idrogjen e une di ossigjen, presint in nature in forme licuide, solide o di vapôr) **aghe** | [TS] filos. (inte filosofie antiche, cun fûc, tiere e aiar, un dai cuatri elements che a componin l'univers) **aghe**: per Talete l'acqua è il principio di tutte le cose, *par Tale la aghe e je il principi di dut* | (nomencl.): acqua corrente, *aghe corinte*; acqua sorgiva, *aghe risulitive*; acqua solforosa, *aghe pudie*; acqua salmastra, *aghe misclice*; acqua piovana, *aghe plovane*; acqua potabile, *aghe potabile* o ancje *aghe di bevi*; acqua alta, *aghe alte*; acqua di gronda, *strecei*; un filo d'acqua, *une glagn di aghe*; vena d'acqua, *cvenâl* o ancje *vene di aghe*

1b s.f. [FO] (precipitazion atmosferiche intense) **aghe**, **ploiade**, **sglavinade**: è uscito senza ombrello e ha preso tutta l'acqua, *al è lâi fûr cence ombrene e al à cjapade dute la sglavinade*

S montane, scjas, scravaç, sglavin, sglavine

1c s.f. [FO] (grande estension di aghe) **aghe grande**, **mâr grant**: per giungere in Argentina solcò le acque oceaniche, *par rivâ in Argjentine al passà la aghe grande*

1d s.f. [FO] (tal pl., aghe des termis) **aghis**: fare la cura delle acque, *fâ la cure des aghis*

S terme; termis

2 s.f. [TS] sport (intal canotaç, ogni corsie di gare) **aghe**: ha vinto la squadra che era in acqua 3, *e à vinçût la scuadre che e jere in aghe 3*

3 s.f. [FO] (licuit propri dai vegetâi) **aghe**: l'acqua delle zucchine, *la aghe dai coçuts*

4 s.f. [CO] (non gjenerâl par infûs, decots,

tinturis, cosmetics) **aghe**: acqua di malva, *aghe di malvis*

5a s.f. [TS] med. (licuit dal organism uman, naturâl o patologjic) **aghe**: togliere l'acqua delle ginocchia, *gjavâ la aghe dai zenoi*

5b s.f. [CO] *coloc.* (urine) **aghe**, **roie**, **'sisin**: ha fatto l'acqua, *al à spandût la aghe* o ancje *al à fat 'sisin* o ancje *al à fate la roie*

S pipi

6 s.f. [CO] (intai zûcs dai fruts, in oposizion a fûc, si jal dîs a cui che al cîr alc di platât se chest al è lontan) **aghe**: acqua, acqua, fuocherello, fuoco, *aghe*, *aghe*, *lusignutis*, *fûc*

C fuoco; fûc, lusignutis, tu ti bruis

7 s.f. [TS] mineral. (limpidece des pieris preziosis) **aghe**: è un diamante di acqua purissima, *al è un diamant di aghe pure*

8 s.f. [TS] edil. (chel tic di pendenza dai scjalins che e jude a disgotâ la aghe de pulizie) **aghe**: hanno poca acqua quegli scalini, *a àn pocje aghe chei scjalins ai*

9 s.f. [TS] astrol. (trigon che i apartegnin i segns dal Cancar, dal Sgarpion e dai Pes) **aghe**: i segni zodiacali d'acqua sono Cancro, Scorpione e Pesci, *i segns zodiacâi di aghe a son Cancar, Sgarpion e Pes*

~ **acqua alta**

1 loc.s.f. [TS] gjeogr. (il cressi des aghis, intant de alte maree, parsore dal nivel normâl, soredut inte lagune di Vignesie) **aghe alte**

~ **acqua bassa**

1 loc.s.f. [TS] gjeogr. (vt. bassa marea)

~ **acqua benedetta**

1 loc.s.f. [CO] (aghe che e à vude une benedizion) **aghe sante**: gettare l'acqua benedetta, *traî la aghe sante*

~ **acqua borica**

1 loc.s.f. [TS] farm. (aghe distilade che e à dentri acit boric, doprade tant che disinfetant, massime par medeâ i voi) **aghe boriche**

~ **acqua cheta**

1 loc.s.f. [CO] (persone che no somearès buine di dâ fastidis) **aghe muarte**, **bore cuvierte**, **gjate bagnade**, **gjate muarte**, **lime sordine**, **mucjine**, **papetâs**: attento, è un'acqua cheta, *atent, e je une gjate muarte*

10. L'iniziativa privata nella linea della pianificazione linguistica per il friulano

Nel 1999 l'associazione culturale il Truoi, anche con finanziamento regionale, realizzava comunque di sua iniziativa il *Dizionario italiano-friulano, friulano-italiano/Ditsionari talian-furlan, furlan-talian*: si trattava di un'opera piccola ed estremamente semplificata. Soli 5500 lemmi, ognuno con una sola corrispondenza (quella più immediata) nelle due direzioni tra italiano e friulano. La prima edizione per altro era piuttosto frettolosa e vi si ravvisavano diversi errori, che vennero corretti nell'edizione del 2002, pubblicata dall'editore Biblioteca dell'Immagine. Risulta curioso che nella estrema semplificazione dell'opera non trovino spazio un breve testo introduttivo e neppure il nome del curatore. In ogni caso questa iniziativa testimonia l'impegno dell'editore, in un momento di passaggio, in cui era fondamentale lo spirito di collaborazione tra diverse associazioni e realtà impegnate per la promozione del friulano.

accento		12		13			agricoltore
accento <i>sm</i>	acènt	acquario <i>sm</i>	acuàri	Adriano <i>sm</i>	Andriàn	affrettarsi <i>v</i>	spesseà
accesso <i>sm</i>	jentràde <i>sf</i>	acquavite <i>sf</i>	sgnàpe	adulterio <i>sm</i>	adultèri	affumicato <i>agg</i>	fumât
accetta <i>sf</i>	manarìn	acquazzone <i>sm</i>	slavin	adulto <i>sm</i>	grant	agenda <i>sf</i>	agjènde
accettare <i>v</i>	acetâ	acquirente <i>sm</i>	compradôr	aeroporto <i>sm</i>	aeropuàrt	agente <i>sm</i>	agjènt
acciaio <i>sm</i>	açar	acquistare <i>v</i>	comprâ	afa <i>sf</i>	scjafoiàç	agenzia <i>sf</i>	agjenzie
acciuga <i>sf</i>	sardòn <i>sm</i>	acquoso <i>agg</i>	agadiç	affare <i>sm</i>	afâr	aggettivo <i>sm</i>	adietif
accoglienza <i>sf</i>	acèt <i>sm</i>	acre <i>agg</i>	agri	affascinare <i>v</i>	incjantâ	aggiungere <i>v</i>	zontâ
accogliere <i>v</i>	ricèvi	aculeo <i>sm</i>	asèi	affaticare <i>v</i>	stracâ	aggiunta <i>sf</i>	zònte, priònte
accompagnare <i>v</i>	compagnâ	acuto (geom) <i>agg</i>	acût	affatto <i>avv</i>	par nuie, nolafè	aggiustare <i>v</i>	justâ
acconto <i>sm</i>	acònt	acuto <i>agg</i>	fin	afferrare <i>v</i>	brincâ	aggreire <i>v</i>	saltâ intôr
accordo <i>sm</i>	convigne <i>sf</i>	adagio <i>avv</i>	adâsi	affetto <i>sm</i>	afièt	agguato <i>sm</i>	vuàite <i>sf</i>
accorgersi <i>v</i>	inacuàrzi	adatto <i>agg</i>	adât	affettuoso <i>agg</i>	afietôs	agile <i>agg</i>	svelt
accortezza <i>sf</i>	furbetât	addio! <i>int</i>	cun Gjò!	affidare <i>v</i>	fidâ	agitare <i>v</i>	sbaziâ
accusa <i>sf</i>	acùse	addirittura! <i>int</i>	nuiemàncull	affiggere <i>v</i>	picjà	aglio <i>sm</i>	ài
accusare <i>v</i>	acusâ	addizione <i>sf</i>	adiziòn	affilato <i>agg</i>	uçât	agnello <i>sm</i>	agnèl
acerbo <i>agg</i>	crèi	addormentarsi <i>v</i>	indurmidisi	affinchè <i>cong</i>	par che	Agnese <i>sf</i>	Agnès
acero <i>sm</i>	àiar	addosso <i>avv</i>	intôr, aduès	affittare <i>v</i>	fitâ	agnolotti (carnici) <i>smpl/cjalçòns</i>	
aceto <i>sm</i>	asèt	adesivo <i>agg</i>	adesif	affitto <i>sm</i>	fit	ago <i>sm</i>	gusièle <i>sf</i>
acido <i>sm</i>	acit	adesso <i>avv</i>	cumò	affogare <i>v</i>	inneâsi	agosto <i>sm</i>	avòst
acqua <i>sf</i>	aghe	adocchiare <i>v</i>	olmâ	affollato <i>agg</i>	plen di int	agrario <i>agg</i>	agrâri
acquaio <i>sm</i>	seglâr	adoperare <i>v</i>	doprâ	affrancare <i>v</i>	bolâ	agricolo <i>agg</i>	agricul
acquaragia <i>sf</i>	agheràse	adottare <i>v</i>	adotâ	affresco <i>sm</i>	fresc	agricoltore <i>sm</i>	contadin

Riproduzione delle pagine del *Dizionario italiano-friulano, friulano-italiano/Ditsionari talian-furlan, furlan-talian* contenenti il lemma "aghe" (acqua)

Come si è visto, la prima fase di formazione di una base di dati a partire dai dizionari cartacei Nuovo Pirona e Faggin era stata affidata alla Cooperativa di Informazione Friulana, che alla fine degli anni Novanta del secolo scorso era la realtà che più di ogni altra coniugava l'uso della lingua friulana e delle nuove tecnologie (in particolare informatica e telecomunicazioni, in quanto proprietaria di Radio Onde Furlane). Una volta acquisita esperienza con la realizzazione di quella base di dati, con iniziativa e fondi propri, la Cooperativa di Informazione Friulana ha realizzato in breve due strumenti digitali fondamentali: il Dizionario Ortografico Furlan (il DOF), che in realtà è un dizionario bilingue italiano-friulano/friulano italiano) e il Coretôr Ortografico Furlan (COF).

Il DOF è sostanzialmente un'evoluzione della schedatura dei dati dei vocabolari Nuovo Pirona e Faggin, ripetuta con criteri più efficienti e con l'aggiunta di una grande quantità di lemmi derivati dall'attività redazionale di Radio Onde Furlane.

Il DOF si configura come un programma di consultazione rapida, senza definizioni e in una prima edizione digitale senza nemmeno divisione in accezioni o distinzione tra omografi, con la semplice struttura lemma di entrata nella lingua A, categoria grammaticale, lemma o lista di lemmi corrispondenti nella lingua B, categoria grammaticale di tale/i lemma/i. In una seconda

edizione, sempre digitale, verà aggiunta la differenziazione tra omografi, una distinzione in accezioni, una minima dotazione di definizioni e anche la trascrizione fonetica di lemmi friulani nel caso in cui la loro lettura possa non essere certa da parte dell'utente friulano medio.

accudire *v.* acudî, curâ, nincurâ, stâ daûr, tignî a ments *loc.*, tignî ad a ments *loc.*, viodi *cu la prep. "di"*

| (*fâ di baie*) baiâ, braçolâ

acculturare *v.* culturâ, inculturâ, instudiâ

acculturazione *s.f.* inculturazion

accumulare *v.* cumulâ, acumulâ, dâ dongje, ingrumâ, inmaionâ, parâ dongje, ramassâ, tirâ dongje

accumularsi *v.* cumulâsi, acumulâsi, dâsi dongje, ingrumâsi | (*ingrumâsi des fueis*) infoiâsi

accumulatore *s.m.* acumuladôr, cumulatôr

accumulazione *s.f.* acumulazion

accumulo *s.m.* cumul, cumulant, grum, ingrum

accuratamente *av.* pulît

accuratezza *s.f.* cure, curie ['kurie]

accurato *adi.* curât, curient

accusa *s.f.* acuse | (*tai zûcs, declarazion des cjartis che si à*) acûs *s.m.*

accusare *v.* acusâ, causionâ

accusata *s.f.* (*tai zûcs, declarazion des cjartis che si à*) acûs *s.m.*

accusato *adi., s.m.* acusât

accusatore *adi., s.m.* acusadôr

accuso *s.m.* (*tai zûcs, declarazion des cjartis che si à*) acûs

acefalo *adi.* acefal

acerbità *s.f.* garp *s.m.*, crei *s.m.*, crût *s.m.*

acerbo *adi.* garp, agri, crei, crût, malmadûr

acero *s.m. (bot.)* aiar, vôi

acero di montagna *loc. (bot.)* clen

acero riccio *loc. (bot.)* aiariesse *s.f.*

acetale *s.m.* acetâl

acetare *v.* (*meti tal asêt*) inasedâ *tr.*

acetato *adi.* acetât

acetico *adi.* acetic

acetile *s.m.* acetil

acetilene *s.m.* acetilen

acetilico *adi.* acetilic

acetilsalicilico *adi.* acetilsalicilic

acetiluro *s.m.* acetilûr

aceto *s.m.* asêt

acetone *s.m.* aceton

acetosa *s.f. (bot.)* acetose, asedule di prât *loc.*, barbecite *s.f.*, boncuc *s.m.*, campanuç *s.m.*, jerbe fuarte *loc.*, pampanuç *s.m.*, pancuc *s.m.*, panevin *s.m.*, panevin todesc *loc.*, vinacje

acetosa maggiore *loc. (bot.)* asedule di prât, barbecite *s.f.*, boncuc *s.m.*, campanuç *s.m.*, jerbe fuarte, pampanuç *s.m.*, pancuc *s.m.*, panevin *s.m.*, panevin todesc, vinacje *s.f.*

acetosa romana *loc. (bot.)* asedule di clap, panevin roman

acetosa fonda *loc. (bot.)* asedule di clap, panevin roman

acetosella *s.f. (bot.)* pacancarin *s.m.*, pampanuç di bolp *loc.*, pan di cuc *loc.*, pancuc *s.m.*, pancucû *s.m.*, panevin *s.m.*

achenio *s.m.* acheni

acheo *adi., s.m.* acheu

acheronzia *s.f. (entom.)* acheronzie [ake'rɔntzie], pavee di muart *loc.*

Achille *s.m.* Achil

achillea *s.f. (bot.)* jerbe di cent mil fueis *loc.*, cent mil fueis *loc.*, jerbe capriole *loc.*, jerbe di maçûl *loc.*, jerbe di sanc *loc.*, jerbe salvadorie *loc.*, jerbe taçade *loc.*, jerbe taiadorie *loc.*, jerbe taiarole *loc.*, paltagnò *s.m.*, stagnadore

acidezza *s.f.* aciditât

acidificare *v.* acidificâ, inacidî

acidità *s.f.* aciditât, garbure

acidità di stomaco *loc.* stiçon *s.m.*

acido *adi.* acit, agri, garp | (*fig.*) acit, muriot | *s.m.* acit | (*savôr che al beche di acit*) acit, garp

acidulo *adi., s.m.* garbit | (*savôr di broade*) broadin

acino *s.m.* asin ['azin] *gran di ue*

acinoso *adi.* asinût

acne *s.f.* acne

aconfessionale *adi.* aconfessionâl

aconito *s.m. (bot.)* cjampanutis *s.f.pl.*

acqua *s.f.* aghe | (*gieogr., te loc.* "acqua morta", *par segnâ aghe che no cor plui, impoçade*) aghe *gieogr., te loc.* "aghe muarte", *par segnâ aghe che no cor plui, impoçade* | (*fig., te loc.* "acqua cheta") aghe *fig., te loc.* "aghe muarte" | (*lit., tes loc.* "acqua santa", "acqua benedetta") aghe *lit., tes loc.* "aghe sante", "aghe benedete"

acqua cheta *loc.* aghe muarte, bore cuvierte, gjate bagnade, lime sordine, mucine *s.f.* [mu'tʃine], papetâs *s.m. fig.*

acqua grondaia *loc.* stricearie *s.f.* [stri'tʃe'arie], striceî *s.m.* [stri'tʃej]

acqua morta *loc.* aghe muarte, lame *s.f.*

acqua profonda *loc.* fondon *s.m.*, molent *s.m.*, sfondare *s.f.* ['sfɔndare]

acquacoltura *s.f.* agheculture

acquaio *s.m.* lavel, seglâr | (*agr.*) dorie *s.f.*

acquaragia *s.f.* agherase

acquario *s.m.* acuari

acquartierare *v.* casermâ

acquartierarsi *v.* incuartirâsi

acquartieratore *s.m.* cuartirîr, facuartîr

La semplicità, addirittura scarna, di tale strumento, ha permesso di arrivare alla sua pubblicazione in tempi rapidissimi, già nel 2001, compensando in tal modo i tempi più lunghi richiesti dal GDBTF e fornendo immediatamente un riferimento per la scrittura in grafia ufficiale. Come effetto collaterale dell'elaborazione del DOF, si deve accennare, anche se in parte esula dall'argomento dello scritto, alla contemporanea edizione del COF, correttore ortografico friulano. Oltre a partire dalla stessa base di dati i due strumenti sono accomunati dal fatto di essere stati pubblicati insieme, sia dalla Cooperativa di Informazione Friulana, sia poi dalla Provincia di Udine che ne aveva acquisito appositamente un alto numero di copie. Il DOF e il COF sono strumenti di linguistica computazionale che non sarebbero nati senza l'impegno sul GDBTF e che hanno determinato indubbiamente la conclusione definitiva delle logoranti dispute sulla grafia, che minacciavano di continuare anche dopo l'ufficializzazione avuta con la LR 15/96.

Nel 2008 il DOF veniva pubblicato anche in edizione cartacea, di circa 40.000 lemmi, sempre per iniziativa privata, da parte di Informazione Friulana e di Serling soc. coop., che nel 2010 davano alle stampe anche un'edizione tascabile, con circa 12.000 lemmi.

Uno sviluppo successivo del percorso professionale e tecnologico cominciato con DOF e COF avrebbe portato con gli anni anche alla produzione del primo traduttore automatico italiano-friulano, *Jude*, da parte della Serling soc. coop.. Nonostante non si tratti di un programma attinente alla lessicografia, e quindi a questo articolo, è bene fare un brevissimo accenno a *Jude* per le conseguenze indirette che potrà avere anche sui prossimi dizionari friulani. *Jude* è un programma di traduzione automatica a trasferimento: ciò significa che analizza e disambigua le parole di un testo italiano, etichettandole in modo da collegarle al lemma da cui provengono e dotandole di una marca morfologica. Elaborando e dando nuove applicazioni al materiale sviluppato per *Jude*, la Serling soc. coop. ha realizzato un prototipo di etichettatore semiautomatico per corpora in friulano, che è il presupposto linguistico computazionale per fare un salto di qualità nella produzione delle prossime opere lessicografiche friulane: un corpus etichettato, che ora sarebbe possibile produrre in tempi molto rapidi, permetterebbe di avere dati immediati e certi sulle frequenze d'uso dei lemmi, fornirebbe un vastissimo repertorio fraseologico, accelererebbe enormemente la ricerca di informazione sui campi semantici e sulle strutture sintattiche in cui viene usato ogni lemma.

Purtroppo la prosecuzione di tale iniziativa comporta spese eccessive per un ente privato, che poi non sarebbe sostenuto dal mercato friulano, quindi necessita per forza del sostegno di fondi pubblici: per ragioni di ordine politico e amministrativo l'elaborazione di questo corpus, che avrebbe potuto cominciare già nel 2010, prende un avvio stentato solo in questi mesi.

11. Dizionari bilingui con idiomi diversi dall'italiano

Il primo dizionario moderno tra il friulano e un'altra lingua è stato pubblicato nel 1994. Si tratta del *Mic dicționar român-friulan = Pizzul vocabolari roman-furlan* curato da Federico Vicario. Si tratta di un'opera agile, di soli 5.000 lemmi, poco conosciuta, ma estremamente interessante, rivolta da una parte ai linguisti rumeni interessati alla lingua friulana, in parte alla comunità di friulani emigrati in Romania tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX, che in parte ha conservato ancora il proprio idioma.

Il carattere di principale novità è che, a parte la presentazione, scritta in italiano e in rumeno, il peambolo, le indicazioni ortografiche e le didascalie delle immagini sono in friulano e in rumeno, dando così al friulano un livello di parità con l'altra lingua.

Comunque è Gianni Nazzi che, oltre a realizzare i dizionari di cui si è già parlato, ha anche il merito di aver aperto la strada a dizionari bilingui tra friulano e altre lingue, diverse dall'italiano, producendo così strumenti che sono normali per qualsiasi lingua, ma che erano sostanzialmente assenti per il friulano.

La produzione di Nazzi, il cui impegno per l'allargamento della relazione del friulano con altre lingue si è applicato anche in numerose traduzioni, comprende dizionari friulano-spagnolo, friulano-francese, friulano-ceco, friulano-inglese pubblicati tra il 1995 e il 2006.

In questi dizionari, a parte quello con il ceco, le altre lingue straniere prese in considerazione sono tra le più insegnate al mondo e sono anche quelle dei paesi in cui si è concentrato maggiormente il flusso migratorio dal Friuli, soprattutto nelle decadi comprese tra 1880 e 1970 circa: tali dizionari dunque non mirano solo a un allargamento delle relazioni del friulano con altre lingue, ma anche al recupero di un rapporto con i discendenti di emigranti friulani che ormai hanno una maggiore dimestichezza con francese, spagnolo o inglese che non con l'idioma dei loro genitori o nonni.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche e le scelte linguistiche e ortografiche tali dizionari sono coerenti a quanto già descritto nel paragrafo dedicato agli altri dizionari di Gianni Nazzi: l'unica eccezione, per quanto riguarda la presenza anche del friulano come lingua veicolare nelle parti introduttive del dizionario, è data dal dizionario friulano-ceco, il *Furlansko-Český Slovník*.

Direttamente collegati con l'attività di Nazzi, e perfettamente coerenti con le sue scelte, sono anche altri dizionari analoghi in cui egli non compare come autore, ma che hanno utilizzato la stessa base friulana: si tratta del *Dicionário friulano-brasileiro*, del 2007, di Anete Brondani e Alvino Michelotti, di circa 15.000 lemmi, e del *Furlansko-Slovenski slovar*, del 2005, di Marijan Breclj, di circa 30.000 lemmi.

12. Lessici plurilingui

In Friuli, oltre al friulano, sono presenti da secoli anche sloveno e tedesco, oltre a italiano e, come lingua colta, latino. Si capisce quindi una forte vocazione e sensibilità per il plurilinguismo, che per altro era una delle caratteristiche tipiche di una delle istituzioni politiche che hanno dominato per oltre quattro secoli in parte del Friuli, ovvero l'impero asburgico.

Proprio nella cornice del plurilinguismo asburgico si inserisce un dizionario plurilingue del goriziano Josef Wuk (o Vuk): si tratta del *Technisches Polyglott-onomasticum oder Wörterbuch der Namen der geistlichen, civil und Militär-würden und Chargen, der Professionisten, Künstler und Handwerker, der Grade der bluts und Eheverwandtschaft, nebst andern charakteristischen Benennungen in sieben Sprachen und dem friaulischen Dialekte* pubblicato nel 1864 a Trieste. Si tratta di una raccolta di oltre 4.000 sostantivi, con entrata solo in tedesco. Risulta interessante che nel titolo il friulano venga ancora considerato dialetto, mentre in pochi decenni la sensibilità degli studiosi dei paesi di lingua tedesca riconoscerà lo status di lingua del friulano, anche per interessi politici, ben prima degli intellettuali italiani. Nel dizionario si nota che il friulano utilizzato, che figura come terzo idioma dopo tedesco e italiano, è la variante di Gorizia (città del curatore) e che la scelta dei termini segue spesso il confronto con le altre lingue, principalmente l'italiano, ma spesso si trovano anche calchi dal tedesco, dal francese ecc.

Nel 1995, risentendo della temperie europeista e di ricerca di relazioni di amicizia con i popoli vicini viene pubblicato, *Lingue d'Europa. Dizionario pratico Italiano – Friulano – Sloveno – Tedesco – Inglese*, realizzato da Gianni Nazzi insieme a Marijan Breclj, di piccole dimensioni (solo 3.600 lemmi) ma estremamente interessante per l'uso paritario delle lingue parlate in Friuli, nelle terre vicine e dell'inglese.

Un breve accenno merita allo stesso modo il *Vocabolario della pace* pubblicato dal Fogolâr Furlan (ovvero organizzazione di friulani al di fuori del Friuli) di Monza, in Lombardia, per cura di Luciano Galli, Eddy Bortolussi, Manlio Michelutti, nel 1999: in esso si ritrovano circa 500 lemmi, quindi molto pochi, ma in ben 12 lingue (italiano, friulano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco, sloveno, serbocroato, ceco, russo e anche russo in translitterazione in alfabeto latino). Come nel caso di *Lingue d'Europa* si ravvisa, tra i principi ispiratori, il forte legame tra attaccamento alla lingua friulana e aspirazione all'unione e alla pace europea e internazionale.

Nel 2002 c'è da notare la pubblicazione del lessico multilingue (in catalano, corso, friulano, galiziano, ladino, occitano e sardo) sull'ambiente *Lèxic de medi ambient / Lessicu di mezu ambiente / Lèssic dal ambient / Léxico do medio / Lessich dl ambient / Lexic de l'environament / Lèssicu de d'ambiente*, risultato del progetto di largo respiro Linmiter, che ha cercato di coordinare le diverse lingue regionali e minorizzate in Europa, anche mediante il lavoro terminologico. Questo lessico specifico e multilingue, che nasceva come esperimento per avviare una serie più larga di collaborazioni e pubblicazioni, in effetti non ha avuto seguito.

13. Dizionari settoriali

Oltre ai dizionari fin qui presentati, la lingua friulana ha a disposizione un certo numero di dizionari settoriali.

13.1 I dizionari di botanica e zoologia di Giulio Andrea Pirona

La prima opera che possiamo citare in ordine di tempo è un opuscolo pubblicato nel 1854 da Giulio Andrea Pirona, che come abbiamo visto sarebbe stato anche il curatore del vocabolario di suo zio, Jacopo Pirona. Tale opuscolo si intitolava *Voci friulane significanti animali e piante* e si fondava sulla selezione dei termini zoologici e botanici già raccolti da Jacopo Pirona, funge quindi

da assaggio o anteprima rispetto al Vocabolario, di cui le nomenclature di zoologia e botanica formeranno sezioni specifiche.

Nel 1862, dopo un lavoro più approfondito e corretto si giungeva alla pubblicazione del *Vocabolario botanico friulano*.

La struttura di queste due opere è analoga a quella già descritta a proposito del vocabolario di Jacopo Pirone: i lemmi d'entrata sono in friulano, seguono i corrispondenti italiani e anche la denominazione scientifica in latino ed eventuali descrizioni e commenti, l'introduzione e tutte le definizioni, descrizioni e commenti sono in italiano.

13.2 I dizionari del progetto Lenghe 2000

Tra il 1990 e il 1992, in una fase di impegno che avrebbe portato a risultati importanti per lo sviluppo della lingua, sia per quanto riguarda il riconoscimento legislativo, sia per quanto riguarda la crescita di status e corpus, si concretizzava l'iniziativa editoriale "Lenghe 2000: Golaine di neologisms".

In allegato alla rivista "La Patrie dal Friul" e col sostegno finanziario della Commissione Europea, si pubblicavano dei fascicoli di neologismi, che seguivano i criteri di formazione fissati da Xavier Lamuela.

Tali fascicoli proponevano neologismi o forme standard friulane, scelte con criteri coerenti e ben esposti, nei campi di: matematica, chimica, geografia (internazionale).

L'impatto di questi lavori sull'uso quotidiano della lingua friulana, nell'immediato, è stato certamente limitato; molto profonda però è stata la loro influenza sugli operatori linguistici friulani, che hanno potuto confrontarsi con un esempio moderno e positivo di approccio alla linguistica applicata e in particolare alla lessicografia friulana. Non è un caso se quasi dieci anni dopo, il consorzio impegnato alla realizzazione del GDBTF abbia scelto di riprendere nella sua denominazione lo slogan "Lenghe 2000".

13.3 I dizionari sviluppati attorno all'Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean"

Nel 1997 l'Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean" ha pubblicato il suo primo dizionario settoriale *La nomenclature des matematichis*, con 900 lemmi con corrispondenze tra italiano, friulano e inglese ed entrata in tutte e tre queste lingue in tre sezioni successive. Quest'opera si configurava come seguito e ampliamento dell'opuscolo del progetto Lenghe 2000 già pubblicato nel 1992.

L'impegno dell'Istitût Ladin Furlan si è espresso con altri due libri, che hanno avuto grande successo: si tratta di *La nomenclature dai animâi*, del 1996 e *Lis Plantis, cognossilis e doprâlis*, del 1998, entrambi a cura di Lionello Baruzzini e Angelo Pittana. In tutte e due le opere, che hanno conosciuto più ristampe e riedizioni, la lingua veicolare è il friulano con italiano a fronte (a parte la prefazione, i titoli di capitoli e paragrafi, che sono solo in friulano), il dizionario si prefigge funzioni pratiche ed è predisposto sia a partire dal friulano, che dall'italiano, che dal latino scientifico. Oltre a tali corrispondenze si ritrovano, nella *Nomenclature dai animâi*, la suddivisione tassonomica in friulano, descrizione delle caratteristiche principali di phyla, subphyla e classi. In *Lis Plantis, cognossilis e doprâlis*, ci sono la suddivisione tassonomica, la descrizione e nomenclatura delle parti delle piante, indicazioni sul riconoscimento di piante di interesse culinario e terapeutico e sul modo di utilizzarle. Entrambe le opere nel giro di pochi anni sono state ampliate e riordinate, corredate da più immagini, tanto da essere identificate con nuovi titoli: rispettivamente *Plantis nostranis e forestis*, del 2000, e *Animâi nostrans e forescj*, del 2001.

<i>Aposeris foetida</i> Less.	Lapsana fetida	Tale lisse
<i>Aquilegia vulgaris</i> L.	Aquilegia	Acuilèe, lovàrie
<i>Arachis hypogaea</i> L.	Arachide	Bagjiggi, pistàc di tiere
<i>Araucaria imbricata</i> Pavon	Araucaria	Araucàrie
<i>Arctium lappa</i> L.	Bardana maggiore	Lavàc di lacàis
<i>Arctostaphylos alpinus</i> (L.) Sprengel	Olivella, corbezzolo alpino	Larisét
<i>Arctostaphylos uva-ursi</i> (L.) Sprengel	Uva ursina	Pirusiél dal òrs
<i>Aristolochia clematitis</i> L.	Starloggio	Coçàtis
<i>Aristolochia rotunda</i> L.	Erba astrologa	Coçàtis di prât
<i>Arnica montana</i> L.	Arnica	Starnudèle, àrniche
<i>Arrhenatherum elatius</i> M. et K.	Avena maggiore	Vène altissime
<i>Artemisia abrotanum</i> L.	Abròtano	Jerbe marsine
<i>Artemisia absinthium</i> L.	Assenzio	Assinç, sinç
<i>Artemisia coerulescens</i> L.	Assenzio litorale	Santònic
<i>Artemisia dracunculus</i> L.	Assenzio dragoncello	Pèltri
<i>Artemisia vulgaris</i> L.	Assenzio selvatico, amarella	Altanisie, sinç di cjarànde
<i>Arum italicum</i> Mill.	Gigaro	Lenghe di lôf, vriè
<i>Arundo donax</i> L.	Canna gentile	Cjane gargàne
<i>Asparagus maritimus</i> Miller	Asparago marittimo	Sparc di palût
<i>Asparagus officinalis</i> L.	Asparago	Sparc, sparzine
<i>Asparagus tenuifolius</i> Lam.	Asparago selvatico	Sparc salvadi
<i>Asperula odorata</i> L.	Stellina odorosa	Stelùte odoròse
<i>Asphodelus microcarpus</i> Salzm. et Viv.	Porraccio	Poràc
<i>Aster amellus</i> L.	Amello, astro di Virgilio	Setembrine
<i>Aster chinensis</i> L.	Astro	Astri
<i>Athyrium filix-foemina</i> (L.) Roth	Felce femmina	Felète
<i>Atriplex hortensis</i> L.	Bietolone, spinacione	Redrépis
<i>Atropa belladonna</i> L.	Belladonna	Starnudèle mate
<i>Avena fatua</i> L.	Avena selvatica	Vène mate
<i>Avena sativa</i> L.	Avena	Vène
<i>Begonia rex-cultorum</i> Putz	Begonia	Begònie
<i>Bellis perennis</i> L.	Margherita, pratolina	Margarite, margaritùte
<i>Bellis perennis</i> L. v. <i>plena</i> V. et S.	Margherita doppia	Pinsîr
<i>Berberis vulgaris</i> L.	Crespino	Spin di crôs, cédri
<i>Beta cicla</i> L.	Bieta da taglio	Blede, meneòlt
<i>Beta vulgaris</i> L.	Barbabietola	Jerbe (jerbète) rave
<i>Betonica officinalis</i> L.	Betonica	Betòniche, jerbe betòniche
<i>Betula pendula</i> Roth	Betulla	Bedòi, lén blanc
<i>Bifora radians</i> Bieb.	Coriandolo puzzolente	Jerbe puce
<i>Borago officinalis</i> L.	Borragine	Buràze
<i>Botrychium lunaria</i> (L.) Swartz	Erba lunaria	Jerbe calamite
<i>Brachipodium pinnatum</i> (L.) Beauv.	Pennacchio, paleo comune	Jerbe curtisse
<i>Brassica campestris</i> L. v. <i>oleifera</i> DC.	Rapa selvatica	Raviçón
<i>Brassica napus</i> L.	Cavolo navone	Verzeràve
<i>cv. napobrassica</i> (L.) Rchb.		
<i>Brassica oleracea</i> L.	Cavolo nero	Vèrze di sfueâ
<i>conv. acephala</i> v. <i>sabellica</i> L.		
<i>Brassica oleracea</i> L.	Cavolfiore	Cauliflôr
<i>conv. botrytis</i> L. <i>cv. botrytis</i> L.		

Un'opera di ottima struttura, in cui si nota il modello di analoghi lavori del Termcat catalano, è il *Dizionari dai sports olimpics*, curato da Gotart Mitri e pubblicato nel 1999: in quest'opera si supera l'impostazione bilingue nei vari testi e la lingua dominante è indubbiamente il friulano, utilizzato in tutte le parti introduttive e descrittive. Ciò non significa però che siano assenti i corrispondenti dei 1300 lemmi descritti in italiano e inglese. Un lieve difetto del *Dizionari dai sports olimpics* può essere quello di risentire, nella formazione di neologismi, cultismi o nella semplice scelta di termini tecnici, di influenze iperpuriste o forzatamente differenzialiste dall'italiano (per esempio "medicâl" al posto di "medic", cioè "medico" in funzione di aggettivo, o "scufe", propriamente "cuffia", al posto di "casc", per "casco").

13.4 Il Dizionari dai tiermins cinematografics

Un'altro dizionario settoriale è il *Dizionari dai tiermins cinematografics*, curato da Fabian Ros e pubblicato nel 2000 dal Centri Espressions Cinematografichis: quest'opera nasce dall'ente che oltre a promuovere la cultura cinematografica in generale, organizza annualmente iniziative di promozione (mostre, concorsi) della produzione cinematografica e audiovisiva in lingua friulana. Oltre alle corrispondenze italiano-friulano/friulano-italiano ci sono descrizioni dei diversi piani, movimenti della macchina, tecniche di ripresa ecc. con immagini esemplificative. Anche in quest'opera la lingua veicolare è il friulano e l'italiano funge solo come lingua di entrata per utenti che ricerchino il friulano corretto. Nella formazione dei neologismi l'autore, oltre al confronto con l'italiano, ha sempre eseguito un confronto con altre lingue, principalmente col francese e con l'inglese che hanno avuto ed hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo del linguaggio cinematografico. Tra tutti i dizionari settoriali l'opera di Fabian Ros è probabilmente quella più matura, che coniuga al più alto livello competenza tecnica specifica e linguistica.

13.5 Il lessico amministrativo

Tra i dizionari settoriali c'è da segnalare l'impegno particolare della Provincia di Udine che ha incaricato e finanziato la realizzazione di più opere di questo tipo.

L'iniziativa che ha richiesto più impegno, è stata quella che nel 2005 ha portato alla pubblicazione de *LEAM Lessic Aministratf*, curata da William Cisilino: era finalizzata al supporto dell'uso nel friulano proprio nella pubblica amministrazione ed è qualcosa di più rispetto a un semplice dizionario settoriale. Ripropone infatti le regole di grafia ufficiale già stabilite dalla LR 15/96; presenta in parallelo, in italiano e friulano, una quindicina di modelli di documenti burocratici, scelti tra quelli più rilasciati nei comuni, ed un organigramma; infine si trova il dizionario italiano-friulano del lessico amministrativo, con circa 950 entrate, strutturato in modo molto semplice, analogo alle caratteristiche del DOF (lemma italiano, categoria grammaticale – lemma friulano, categoria grammaticale) con l'aggiunta talvolta di esempi fraseologici. Nello stesso cofanetto del *LEAM*, che è stato diffuso in tutte le amministrazioni comunali e in molti altri uffici pubblici della Provincia di Udine, sono allegati i CD-rom del DOF e del COF, acquistati dalla Provincia di Udine alla Cooperativa di Informazione Friulana.

Il *LEAM* si configura come un'opera ben progettata e pratica: ha avuto il merito di diffondere strumenti utili all'uso della grafia ufficiale e della lingua standard nelle amministrazioni comunali, ma purtroppo non ha avuto l'impatto sperato dal curatore e dall'amministrazione provinciale nell'impulso dell'uso burocratico del friulano. Di fatto i moduli in friulano non sono ancora adottati dai comuni e l'uso burocratico del friulano è assai limitato.

aderenza _s.f.	aderence_s.f.	
affidamento _s.m.	afidament_s.m.	
affine _s.m.	parint par leç_loc.s.m.	
affissione _s.f.	afission_s.f.	tassa di affissione tasse di afission divieto di affissione afission improibide
affitto _s.m.	fit_s.m.	concludere un contratto d'al sierà un contrat di fit
agente _s.m.	agjent_s.m.	allievo agente arléf agent
agevolazione _s.f.	agevolazion_s.f.	
aggiornamento _s.m.	inzornament_s.m.	aggiornamento del personale inzornament dal personâl
aggiornare _v.tr.	inzornâ_v.tr.	
aggiornare (rinviare)_v.tr.	rimandâ_v.tr.	
aggiudicazione _s.f.	adiudicazion_s.f.	
agibilità _s.f.	agjibilitât_s.f.	
albo dei fornitori _loc.s.m.	liste dai furnidôrs_loc.s.f.	
albo pretorio _loc.s.m.	cuadri pretori_loc.s.m.	pubblicare una delibera sull'albo pretorio publicâ une deliberazion intal quadri pretori
aliquota _s.f.	aliquote_s.f.	
allegare _v.tr.	zontâ_v.tr.	
allegato _adi., s.m.	zontât_adi., s.m.	trasmettere in allegato trasmeti in zontât
ambulatorio _s.m.	ambulatori_s.m.	poliambulatorio poliambulatori
ammenda _s.f.	amende_s.f.	
amministrativo _adi.	aministratif_adi.	
amministratore _s.m.	aministradôr_s.m.	amministratore delegato aministradôr delegât
amministrazione _s.f.	aministrazion_s.f.	

13.6 Altre iniziative finanziate dalla Provincia di Udine

La Provincia di Udine individuava anche altri ambiti in cui sembravano maggiormente necessari l'ampliamento o la standardizzazione del lessico friulano e decideva di pubblicare altri dizionari. Queste opere, pubblicate a partire dal 2004, risultano da un lavoro eseguito in coerenza col *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*, ne seguono le stesse scelte linguistiche, partendo dalla base italiana del *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* di Tullio De Mauro per la scelta del lessico. L'esecuzione è stata affidata al CIRF, Centri Interdipartimentâl di Ricercje su la Lenghe e la Culture dal Friûl, dell'Università di Studi di Udine, che per il lavoro si è avvalso anche di esperti esterni e della consulenza di docenti universitari competenti nella materia specifica trattata dal dizionario. I settori selezionati sono stati:

- edilizia e costruzioni (2004);
- industria, commercio e imprese (2004);
- informatica e nuove tecnologie (2004);
- viabilità e trasporti (2004);
- ambiente (previsto per il 2004, che però incontrava problemi di redazione ed era pubblicato solo nel 2006)
- diritto (2006)

Nonostante questa iniziativa sia partita da ottimi presupposti e sia da lodare sia per le ragioni fondanti che per la scelta di agire in coerenza e collaborazione con il progetto regionale del GDBTF, va segnalato un difetto che si è originato e non è stato possibile correggere a causa della rigidità amministrativa e burocratica degli uffici provinciali responsabili del procedimento: in fase di formulazione dell'incarico la quantità di lemmi per ogni dizionario è stato fissato tra 800 e 1000. Per certe discipline questa cifra però era insufficiente: per esempio per industria e commercio il GDU etichetta 1.773 lemmi: la selezione degli 803 lemmi presenti nel dizionario non è stata eseguita secondo nessun criterio di frequenza o importanza, ma in pratica a caso.

Per struttura questi dizionari hanno la parte principale che segue l'ordine: lemma italiano, sua categoria grammaticale, lemma friulano corrispondente, categoria grammaticale del lemma friulano, definizione. Segue una parte secondaria dal friulano all'italiano, con struttura analoga, ma priva di definizione. Prefazione e definizioni sono tutte in friulano.



116	avente causa	loc	assegnât cui che al à cause	sm, adi	Chel che al cjape sù i dirits di un altri: l'erêt al cjape sù chei di cui che al mûr, cui che al compre chei di cui che al vent
117	avocazione	sf	avocazion	sf	Mecanisim processuâl che al permet che lis indagjins a passin sot di un orghin incuient superiôr
118	avviso di procedimento	loc	avis di procediment	loc	O comunicazion judiziare o informazion di garanzie: comunicazion che l'ufici judiziari i fâs al indagât e a la persone ofindude par visâju in forme uficiâl dal procediment e invidâju a nomenâ un avocat che ju difindi
119	avvocati (consiglio dell'ordine degli)	loc	consei dal ordin dai avvocats	loc	Consei di avvocats cuntun sît par tribunâl; al à la responsabilitât di curâ la liste dal ordin, di disciplinâ i iscrits e di dâ parês sui onoraris
120	avvocato	sm	avocat pledêdôr	sm	Professionist laureât in giurisprudence e iscrit te liste dai avvocats e dai procuradôrs che, in fuarce di un mandât che i da un client, lu assist in judizi
121	avvocato ammesso al patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori	loc	avocat ametût al patrocini denant des jurisdizions superiôrs	loc	Avocat che, cuant che al à esercitât par vor agns denant des corts di apel e dai tribunâi, al jentre tune liste speciâl di avvocats, tignude dal Consei nazionâl dai avvocats
122	avvocatura dello Stato	loc	avocature dal Stât	loc	Orghin sot de Presidence dal Consei dai Ministris che al assist, al rapresente e al difint in judizi la Aministrazion dal Stât e di chei altris ents publics indicâts de leç
123	azienda	sf	aziende	sf	Complès di bens organizâts dal imprenditôr pal esercizi di imprese
124	azione	sf	azion	sf	Mieç che la leç e da aes personis par che a puedin domandâ al judiç la tutele dai lôr dirits
125	azione ad exhibendum	loc	azion ad exhibendum	loc	At di mostrâ in judizi un document o une altre robe che si pense che e coventi tal procès
126	azione cautelare	loc	azion cautelâr	loc	Azion fate par otignî un proviodiment urgent e temporani cuintri di un pericol iminent, in spiete di un proviodiment definitif che al domande

13.7 Il Dizionario italiano – friulano di vita contadina

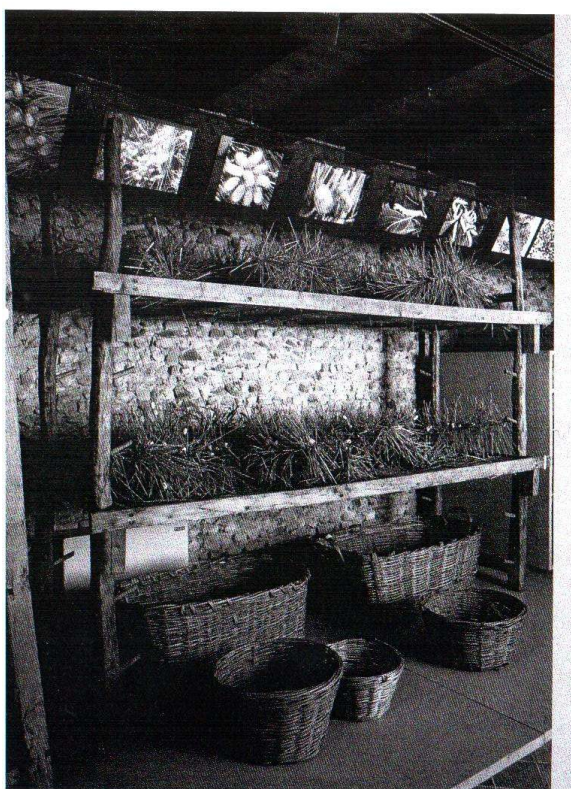
Un'opera di interessante incoerenza editoriale risulta dall'iniziativa della Provincia di Pordenone (Friuli occidentale), nella cui classe politica e amministrativa è ancora forte una concezione del friulano visto come dialetto e indissolubilmente legato al mondo contadino.

Si tratta del *Dizionario italiano – friulano di vita contadina*, curato da Pier Carlo Begotti, Andrea Comina e Piera Rizzolatti, del 2005.

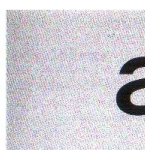
Alla dichiarazione programmatica che l'opera è volta alla promozione della lingua friulana (ragione per la quale è stata ufficialmente finanziata), seguono scelte contraddittorie: il dizionario parte dalla convinzione che la vita contadina è il primo ambito espressivo della lingua friulana, ma curiosamente la direzione di ricerca è italiano-friulano. Una scelta del genere potrebbe indicare l'intento di far recuperare l'uso della terminologia agricola friulana attraverso l'italiano; tale recupero però sarebbe possibile se il dizionario fosse strutturato, come altri presentati fino ad ora, in modo da diffondere la terminologia agricola moderna (o sia moderna che tradizionale), invece si ritrova descritto solo un mondo contadino ormai antiquato, che paradossalmente non ha conosciuto affatto la sostituzione linguistica da parte dell'italiano.

Altri elementi di incoerenza sono determinati dall'uso esclusivo dell'italiano nelle parti introduttive e nelle definizioni dei lemmi, dall'uso bilingue di italiano e friulano standard nelle didascalie delle illustrazioni. Sono presenti, con una distribuzione disordinata, anche i corrispondenti in varianti locali.

In definitiva questo volumetto, in effetti di poco rilievo e di scarsa diffusione, è più che altro un esempio di confusione e di tensioni irrisolte, per lo meno da parte dei politici e degli amministratori responsabili della pubblicazione, tra concetti di lingua e dialetto e di ignoranza dei punti più elementari di pianificazione e promozione linguistica. Un caso mirabile se si considera che invece è fuori discussione la competenza dei curatori a livello linguistico, tecnico e in certa misura perfino di impegno per la politica linguistica per il friulano.



Baco da seta. Il "letto" e il "bosco" dei bachi.
Cavallir. Il "jet" e il "bosco" dei cavallirs.



abbeverare vt, dar da beré, soprattutto agli animali;
beverà, **imbeverà** vt, dà di bevi, massime a lis bestis –
imbeverè (Ert), *beverè* (Cim), *imbeverà* (Clt, Brc), *imbeverà*
(And), *beverà* (Pof, TSp, TSt, Chv) [arf]

abbeveratoio sm, recipiente di pietra o di legno per
abbeverare gli animali; **laip**, **beveradôr** sm, recipient di
piere o di len par *beverà* lis bestis – *beveradôr* (Lug, SpA),
beveradôr (Gorgo), *beveradûr* (VtAs), *gôr* (Ert), *laip* (Tl),
laip (Cim), *piere de l'aga* (Grz), *pila* (Arb, Spl), *vâsca*
(Chiev, Seq), *vâsche* (Pnz) [arf]

accagliare, **cagliare** vi, azione di coagulo del latte at-
traverso il caglio; **incaia**, azione di coagulazione dal lat cul-
cali – *incaia* (Mez), *incaia* (Chr), *incaia* (Lug), *inconeg-
già* (Clt), *inconeggià* (Pof, TSp, TSt, Crdn, Fan, Bsl), *inconeggià*
(And, VtAs), *inconeggi* (Ert, Cim) [lat]

accetta sf, attrezzo usato per tagliare legna; **manarie**
sf, **manarin** sm, imprest doprât par taiâ lens – *manària*
(Bsl, Lug), *manàrie* (Clt), *manarin* (Pof, Man, Fan, TSp,
TSt), *manarût* (Mez), *manària* (Avi), *manarin* (Ert, Clt,
Crdn), *manarût* (Grz) [bos]

acciaio sm, lega metallica di ferro e carbonio dura ed
elastica; **acâr** sm, leature metalliche di fier e carboni dure
e elastiche – *acâr* (And, Pof, Man, Fan, Seq, Arb, Bsl, TSp,
TSt, Clz, VtAs, Pnz), *assâl* (Crdn, SVt, Lug), *assâr* (Grz),
athâl (Clt, Mez, Avi, Chn), *thel* (Ert, Cim) [arf]

acciaio malleabile loc, qualità di acciaio morbido; **acâr**
maleabil loc, qualità di acâr tenar; *acâr maleabil* (Man) [arf]

acciarino della ruota del carro sm, chiodo nel
mezzo della ruota del carro, perché non esca dalla sala;
passel sm, claut intal mieç de rued dal çjar, par che nol
vadi fûr dal çjarpint – *bricia* (Mez, Bud), *cianeta* (Ert), *mu-
sculin* (Chr), *passel* (Arb, Rov), *passel* (Fan, Seq, Spil, Bsl,
Sedr, Crdn, Lug), *passin* (Grz), *spina* (Clt, Brc, Pof, Vig, SVt,
Crdv), *thiodia* (Cim), *traversin* (SpA) [agr]

acino sm, granello d'uva; **asin** sm, grignel di uve – *gargnêl*
(Grz, Mez, Avi), *gargnêl* (Lug), *garnêl* (Crdn, SVt), *gargnêl*
(Clt, VtAs), *garnêl* (Ert), *grignêl* (Pof, Man, Fan, Seq, Bsl) [eno]

acquasio da cucina loc, luogo della casa dove si lava-
no le stoviglie; **seglâr** sm, lûc de çjase là che si resente la
massarie – *scâfa* (TSt, Lug), *seclâr* (Clt, Mez, Vig, Chn), *se-
giar* (Ert), *seglâr* (Brc, Grz, Sedr, Crdn, SVt, Crdv), *seglâr*
(And, Man, Pof, Nav, Fan, Arb, Seq, Clz, VtAs, Pnz, Spil,
Bsl, SpA), *seglâr* (Avi, Mez) [cjs]

addiaccio, **stazzo** sm, zona chiusa tutt'intorno per te-
nere greggi e mandrie; **tamar** sm, zone sierade tor ator
par tigrî tropis e arments – *gâtâr* (Arb), *mandria* (Ert),
mandra (Cim, Mez, Avi), *mandria* (Brc, Grz), *schust* (VtAs),
serai (Fan, Seq, Clz, Bsl, Crdn, SVt), *tamer* (Clt, And, Pof),
tamôs (Chv) [arf]

agnello sm, il piccolo della pecora; **agnel** sm, il piccol de
piore – *agnêl* (Tl), *agnial* (Arf) [arf]

agnellone sm, agnello fino a un anno e mezzo; **agnel**
sm, agnel che al rive a un an e mieç – *agnêl* (Pof, Man, TSp,
Chv, TSt, VtAs, Bsl, Seq, Crdn, Rov, Chn, SVt, SpA), *ciastôn*
(Crdv, Lug), *lasina* (Cim), *molôn* (Mez, Bud, Sedr, Vig, Pls),
rie (Cim, Clt, Brc, Clz), *nasina* (Brc, Grz, Nav, Arb) [arf]

ago sm, asticella di acciaio a punta e bucata dall'altra
parte per poter cucire; **gusiele** sf, piquile astute di acâr a
ponte e sbusade di ché altre bande par podê cusî – *cusêla*
(Brc), *gusêla* (Cim, Clt, Man, Fan, Arb, Bsl, Seq, Spil), *gusê-
la* (Ert), *gusêla* (Pnz, SpA), *gusêla* (Grz, Avi, Sedr, Rov,
Crdn, SVt, Crdv, Lug), *guêla* (And, Pof, Nav, TSp, TSt,
Chv, VtAs), *guêla* (Clt), *pômola* (Mez) [cjs]

aguzzare [la falce] vt, affilare la con la cote; **uçâ** [il fal-
cet] vt, sfilâ il falcet cu la cût – *cutâ* (Pof), *guâ* (Chr), *gu-
jâ* (Brc, Man, Pof, Nav, Fan, Pnz, Bsl), *guâil* (And, VtAs,
Clz), *gussâ* (Grz, Sedr, Crdn, SVt, Crdv, SpA, Lug), *guêla*
(Clt, Avi, Mez, Bud, Rov, Vig), *guêlê* (Ert, Cim), *uçâ* (TSp,
TSt, Chv, Seq, Arb), *ussâ* (Spil) [agr]

aguzzare, **appuntire** vt, creare una punta acuta; **spicâ**
st, creâ une ponte spicade – *spiciâ* (Man) [arf]

aia, **ara** sf, spazio adiacente alla casa contadina adibito a
usi agrari; **arie** sf, **curtil** sm, spazi aprûf de çjase contadi-
ne doprât pai ûs agraris – *ara* (SVt, Lug), *corfil* (Lug), *cor-
tif* (TSp, TSt), *curtil* (Brc, Grz), *curtil* (Clt), *era* (Bud, Mez),
gurtîl (Clt) [cjs]

aiutante [con maggiore esperienza] sm, collabora-
tore del fabbro più esperto degli altri; **prin om**, sm, co-

14. Il primo abbozzo di dizionario monolingue friulano

Nel 2010 veniva pubblicato il *Vocabolari Furlan*, primo abbozzo di dizionario monolingue friulano, curato da Federico Vicario, coadiuvato da più collaboratori, in particolare da Paolo Roseano. L'iniziativa editoriale era della Società Filologica Friulana finanziata dalla Provincia di Udine.

Nell'introduzione viene dichiarato che quest'opera vuole essere uno strumento al servizio di chi scrive in friulano e si spiegano i ragionevoli motivi che hanno portato finalmente alla sua realizzazione. Si dichiara anche che si tratta solo un primo passo verso la realizzazione di un dizionario più completo, visto che comprende solo 7.500 lemmi, che a detta del curatore sarebbero quelli di uso più frequente della lingua friulana.

In realtà però l'individuazione di frequenza era impossibile senza avere a disposizione dati oggettivi e studi specifici, quindi si riscontrano vistose incoerenze: per esempio sono assenti lemmi chiaramente fondamentali come "biciclete", "cun" (con, preposizione che statisticamente figura tra i primi 20 lemmi più utilizzati) "come"..., e sono presenti invece lemmi di frequenza più bassa, come "bimestri" ("bimestre"), "caviâr" ("caviale"), "semide" (termine poco utilizzato, per "stradina, sentiero") il rarissimo "zigon" (tanto raro che perfino i curatori ne equivocano il significato, "vinacciolo", ovvero "seme d'uva" secondo tutti gli altri dizionari, "acino d'uva" secondo Vicario e Roseano), il desueto "zilar" (sorta di fucile) e molti altri. Di conseguenza è chiaro che la selezione per frequenza non è stata statistica, ma manuale e poco accurata.

Inoltre sono presenti diversi caratteri che denotano una mancanza di completezza interna o di attenzione nella revisione: ad esempio è presente il lemma "sentâ" (transitivo, "mettere seduto", abbastanza raro) mentre è assente il fondamentale verbo pronominale "sentâsi" ("sedersi"). Sono inoltre quasi assenti i rimandi da una forma all'altra e sono assai rare le indicazioni di sinonimi.

L'apparato delle definizioni è asciutto, ma ben articolato e equilibrato, generalmente scritto con un registro neutro, quindi apprezzabile per una lingua minorizzata in cui mantenere il registro corretto comporta certe difficoltà.

La divisione in accezioni è presente, ma limitata.

Il punto più debole del *Vocabolari Furlan* tuttavia è costituito dalla fraseologia, non tratta da fonti scritte, ma redatta dai compilatori stessi del dizionario: tale scelta è legittima, ma denota purtroppo una scarsa dimestichezza con le consuetudini lessicografiche. La maggior parte delle frasi infatti ha un basso valore esemplificativo ed è esageratamente alta la percentuale di frasi in prima o seconda persona.

adotâ v. cjoli cualchidun come fi, fâ fi di anime. *Catine e à volât adotâ une frutine de Indje*. || cjapâ sù un mût di fâ. *Intal ultin secul la medisine e à adotât sistemis plui modernis*.

âf sf. inset cul cuarp zâl e neri che al fâs la mîl. *Mi à becade une âf. Lis âfs a produzion la mîl*.

afabil [-fâ-] agj. zentîl, cortês, educât. *Par lavorâ cu la int, i vûl une persone afabil*.

afamât agj. che al patîs la fam o che al à apêtit. *Al è un pieç che no mangji e cumò o soi propit afamât*.

afâr sm. robe di fâ, facende, dafâ, cefâ. *Prime dai tiei o ai di stâur daûr ai miei afârs*. || operazion comerciâl. *O vin concludût un afâr une vore impuartant*. || argagn, imprest, catan. *Cun chel afâr li no tu rivis a fâ nuie*.

afetuôs agj. tenar, dolç, cordiâl. *To fi al è un frut afetuôs*.

afiet [-fiêt] sm. amôr, ben, amicizie, simpatie. *Al veve un grant afiet par sô fioce*.

afresc [-frêsc] sm. piture fate su pal mûr cuant che la malte e je ancjemò frescje. *I afrescs de basiliche di Aquilee a son romanics*.

affrican [-cân] agj. originari di Afriche. *Marie e à comprât une sculture africano*.

aurî v. cjoli sù aghe. *Mê none e lave a aurî aghe te fontane. Une volte a lavin a aurî tal poç cui seglots di ram*. Var. *urî*.

afront [-frônt] sm. tuart, vilanie, ofese, insolence. *La letare che mi àn spedit e je un afront*.

afte [âf-] sf. piçule plaic che ur ven in bocje a personis o a bestiis. *O ai une afte che no mi lasse vê pâs. Lis autoritâts sanitariis a àn pôre che la epidemie di afte si slargji*.

agâ v. dâ aghe, bagnâ un teren. *Cun chest sec o ai di agâ l'ort ogni di. Ancje adagâ*.

agace [-gâ-] sf. arbul cu lis spinis, cun rosis une vore profumadis. *Il len di agace al resist une vore ben*. Var. *agaç*.

agagn [-gâgn] sm. contrazion involontarie di un muscul. *Mi è vignût l'agagn te polpete de gjambe. Ancje ganf*.

agane [-gâ-] sf. entitât feminil de mitologjie furlane. *Mê none mi contave che lis aganis a lavin ator vie pe gnot*.

agâr sm. canaleta pe aghe, massime tai cjamps. *Tal cjamp a son agârs e cunvieris. Ancje agadôr*.

agarole [-rò-] sf. licuit che nol è penç, che al è masse clâr. *Chest mignestre e je une agarole*.

aghe [à-] sf. licuit transparent cence colôr, ni odôr, ni savôr. *Dami une tace di aghe che o ai sêt!* || ~ **alte** aghe profonde o maree alte. *A Vignesie e je dispès la aghe alte*. || ~ **crude** aghe che e je pesante di digjeri. *Tal nestri país la aghe e je crude*. || ~ **dolce** aghe di flum o lât. *La trute e je un pes di aghe dolce*. || ~ **fuarte** acit nitric. *Chel artist al è cognossût pes sôs incisions cu la aghe fuarte*. || ~ **grande** cors principâl intai flums o ledris. *O soi colât propit te aghe grande*. || ~ **minerâl** aghe cuntune grande cuantitât di sâi minerâi. *A Davâr e je une sorzint di aghe minerâl*. || ~ **potabil** aghe che si pues bevi. *Chest aghe no je potabil*. || ~ **salade** aghe di mâr. *Il brancin al è un pes di aghe saladè*. || ~ **pudie** aghe solforose di sorzint naturâl. *A Darte e je une sorzint di aghe pudie*. || ~ **râse** solvent par netâ i colôrs. *Nete i pinei cu la aghe râse!* || ~ **sante** aghe benedete. *Il predi al cjolê il secel de aghe sante*. || ~ **stagne** aghe che e cor biel planc. *Inte aghe stagne a vegnin i moscjits*. || **aghis** sorzint di risulutive te Basse. *Tal gno país a son aghis*. || **dâ la** ~ batiâ. *I àn dade la aghe al frut*. || **di ca e di là da la** ~ di ca e di là dal Tiliment. *Di ca e di là da la aghe si fevele furlan*. || **gjavâ la** ~ pissâ. *O ai di lâ a gjavâ la aghe*. || **jessi in** ~ jessi sudât. *O soi dut in aghe*. || **jessi in brutis aghis** cjetâsi in brutis situasions. *La sô imprese e je in brutis aghis*. || **lâ ad** ~ **cul zei** fâ alc cence sens. *Ciri di convincilu al è come lâ ad aghe cul zei*. || **lâ a spandi la** ~ pissâ. *O ai di lâ a spandi la aghe*. || **lassâ cori la** ~ **pal so cjanâl** lassâ che lis robis a ledin indenant in maniere naturâl. *Ti prei lasse mai che la aghe e cori pal so canâl!* || **vê la** ~ **al cuel** jessi intune brute situazion. *La prossime volte no sta lassâ che ti vegni la aghe al cuel!* || **rompisi lis aghis** rotture dal sac des aghis intal part. *A mê sâr si son rotis lis aghis vie pe gnot*. || **someâsi come dôs gotis di** ~ someâsi une vore. *Chei doi zimui si somein come dôs gotis di aghe*. || **tirâ la** ~ **al so mulin** di robis par vê un vantaç. *Si viôt masse a palês che tu ciris di tirâ la aghe ai to mulin*. || **vignî la aghe in bocje** vignî la aghegole. *Mi ven la aghe in bocje dome a viodi chê torte*. || Prov. **Aghe che e cor no puarte sporc**. La aghe che e cor e je nete e no sporcje. || Prov. **Aghe cidine e fâs gran ruvine**. La ploie lizere e pues fâ grancj dams; une persone cuietute e pues fâ dal mâl.

Riproduzione della pagina del *Vocabolari Furlan* contenente il lemma “aghe”.

A livello di uso delle nuove tecnologie il *Vocabolari Furlan* è arretrato, costruito sostanzialmente con una concezione propria di quando il prodotto lessicografico era solo cartaceo: non è stato realizzato su una base di dati che consenta diverse ricerche, ma semplicemente impaginato in un file di testo. La sua consultazione è comunque possibile anche in internet grazie alla pubblicazione del documento in formato pdf.

Per i limiti e i difetti elencati, si può considerare il *Vocabolari Furlan* come un esperimento o come una dimostrazione di intenti o interessi, ma un progetto serio di dizionario monoligue friulano dovrà fondarsi su altre basi tecniche e professionali, per altro già acquisite grazie ad altri percorsi.

15. Prospettive

Il prossimo obiettivo lessicografico friulano dovrebbe essere la redazione di un normale dizionario monoligue secondo criteri moderni: uso di tutte le risorse linguistiche computazionali (ai fini, per esempio, della selezione su base statistica del lessico, della esemplificazione fraseologica, dell'individuazione di accezioni e usi specifici...), lavoro su base digitale con possibilità di funzioni complesse, pubblicazione digitale ed eventuale stampa cartacea di uno o più volumi (versione completa, versione ridotta, versione tascabile) con coerenza editoriale.

I presupposti tecnici per raggiungere tale obiettivo sono presenti in Friuli, ma non sfruttati, già da alcuni anni: il corpus etichettato della lingua friulana scritta potrebbe aver raggiunto già dimensioni utili all'inizio dei lavori per il dizionario monoligue friulano, ma è stato bloccato fino ad ora a livello politico e burocratico.

Mancano ancora le basi economiche sulle quali fondare un progetto del genere, che potrebbe reggersi quasi esclusivamente su risorse pubbliche, dipendenti anch'esse da decisioni o inerzie politiche e amministrative.

In tale situazione il rischio, in buona parte già concretatosi, è quello della dispersione e scomparsa, talvolta definitiva e irrecuperabile, delle professionalità che si erano formate grazie ai grandi progetti di lessicografia e linguistica computazionale degli ultimi quindici anni.

Bibliografia

- Baruzzini, Lionello; Pittana, Angelo M. (1996): *La nomencladure dai animâi*. Çupicje di Codroip: Istitût ladin-furlan "Pre Checo Placerean".
- Baruzzini, Lionello; Pittana, Angelo M. (1998): *Lis plantis: cognossilis e doprâlis = le piante: conoscerle e usarle*. Reana del Rojale: Chiandetti.
- Baruzzini, Lionello; Pittana, Angelo M. (2000): *Plantis nostranis e forestis = Piante indigene ed esotiche*. Reana del Rojale: Chiandetti.
- Baruzzini, Lionello; Pittana, Angelo M. (2001): *Animâi nostrans e forescj = animali indigeni ed esotici*. Codroip: Istitût ladin-furlan "Pre Checo Placerean".
- Begotti, Pier Carlo; Comina, Andrea; Rizzolatti, Piera (2005): *Dizionario italiano-friulano di vita contadina = dizionari talian-furlan di vite contadine*. Pordenon: Province di Pordenon, 2005
- Brecelj, Marijan; Nazzi, Gianni (1995): *Lingue d'Europa. Dizionario Pratico Italiano-Friulano-Sloveno-Tedesco-Inglese*. Udine: Edizioni Messaggero Veneto.
- Brecelj, Marijan (2005): *Furlansko-Slovenski slovar*. Nova Gorica: Goriška Knjižnica Franceta Bevka.
- Brondani, Anete; Michelotti, Alvino (2007): *Dicionário friulano-brasileiro*. Udin: Fondazion "Chase dai furlans tal mond".
- Capello, Sandra; Nazzi, Gianni (2005): *Diccionario español-friulano, friulano-español*. Fundaciòn "Casa de los Friulanos en el mundo".
- Carrozzo, Sandri (2003): «La elaborazion resinte di imprescj lessicografics furlans», *Sot la Nape*, 55, 6, pag. 17-24
- Carrozzo, Sandri (2004): «Liniis pe formazion dai neologjisms furlans», *Sot la Nape*, 56, 5-6, pag. 37-42
- Carrozzo, Sandri (2004): «Modei di lenghe scrite e imprescj linguistics», *Gnovis Pagjinis Furlanis*, 22, pag. 28-33
- Carrozzo, Sandri (2007): «Furlan e Iperfurlan (o furlan iperpûr)», *La Comugne*, speciâl 14, pag. 16-33
- Carrozzo, Sandri (2007): «Osservazions su la coretece dai tescj scrits», *Gnovis Pagjinis Furlanis*, 25, 6, pag. 43-49
- Carrozzo, Sandri (2009): «I averbis in -mentri, resonaments daûr de normalizazion dal lessic», *Sot la Nape*, LXI, 3, pag. 94-96
- Carrozzo, Sandri; Cescje, Adrian (2011): «Cuintrinotis su la prefazion dal Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan», *Sot la Nape*, LXIII, 4, pag. 69-72
- Carrozzo, Sandri; Feregot, Franz; Mistrut, Dree (2010): «Jude: la realizazion di un program di traduzion automatiche dal talian al furlan», *Sot la Nape*, 86, 2, pag. 269-280
- Carrozzo, Sandri; Feregot, Franz (2012): «La elaborazion di un corpus etichetât de lenghe furlane scrite: esperiments e prospetivis», *Ce fastu?*, 2, pag. 241-262
- Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli = Centri interdipartimentâl di ricerçe su la culture e la lenghe dal Friûl (2004) *Dizionari talian-furlan di industrie, cumierç e imprese = Dizionario italiano-friulano di industria, commercio e impresa* / [a cura di Sara Cuomo, Kelly Di Lazzaro, Sandro Sillani, Alessandro Carrozzo, Pier Carlo Begotti]. Udin: Province di Udin.
- Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli = Centri interdipartimentâl di ricerçe su la culture e la lenghe dal Friûl (2004): *Dizionari talian-furlan di edilizie e costruzioni = Dizionario italiano-friulano di edilizia e costruzioni* [a cura di = par cure di Dana Concina, Rosalba Della Pietra, Valentina Piccinno, Giovanni Pietro Biasatti, Carlo Puppo, Pier Carlo Begotti]. – Udin: Province di Udin.
- Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli = Centri interdipartimentâl di ricerçe su la culture e la lenghe dal Friûl (2004): *Dizionari talian-furlan di informatiche e gnovis tecnologjiis = dizionario italiano-friulano di informatica e nuove tecnologie* [a cura di = par cure di Federica Angeli, Fabio Boltin, Carlo Puppo, Pier Carlo Begotti]. Udin: Province di Udin.

Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli = Centri interdipartimentâl di ricercje su la culture e la lenghe dal Friûl (2004): *Dizionari talian-furlan di viabilitât e traspuarts* = *Dizionario italiano-friulano di viabilità e trasporti* [a cura di = par cure di Matteo Cendou, Angelo M. Pittana, Federico Vicario, Pier Carlo Begotti]. Udin: Province di Udin.

Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli = Centri interdipartimentâl di ricercje su la culture e la lenghe dal Friûl (2006): *Dizionari talian-furlan dal ambient* = *Dizionario italiano-friulano dell'ambiente* [par cure di = a cura di Federico Vicario, Priscilla De Agostini, Elena Zanussi, Linda Picco]. Udin: Province di Udin.

Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli = Centri interdipartimentâl di ricercje su la culture e la lenghe dal Friûl (2006): *Dizionari talian-furlan di dirit* = *Dizionario italiano-friulano di diritto* [a cura di = par cure di Federico Vicario, Elena Zanussi, Sara Cuomo, Enrico Bulfone, Donato Toffoli]. Udin: Province di Udin.

COF: Carrozzo, Sandri; Pup, Carli (2002): *Coretôr ortografic furlan*. Udin: Cooperativa d'Informazione Friulana (CD-rom)

Cortelazzo, Michele (2008): *Valutazione sul "Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan"*. Inedito consultabile o richiedibile in copia all'ARLEF.

De Mauro, Tullio (1999-2003): *Grande dizionario italiano dell'uso*. – 8 volumi + CD-rom.

Dizionario italiano-friulano, friulano-italiano/ Ditsionari talian-furlan, furlan-talian (1996-1999). S. Cuarin (PN): El Truoi.

Dizionario italiano-friulano, friulano-italiano/ Ditsionari talian-furlan, furlan-talian (2002).

Pordenone: Biblioteca dell'Immagine.

DOF piçul: Carrozzo, Alessandro (2010): *DOF piçul Dizionari ortografic talian-furlan, furlan-talian*. Udin: Serling – Informazion furlane.

DOF: Carrozzo, Alessandro (2008): *DOF Dizionari ortografic talian-furlan, furlan-talian*. Udin: Serling – Informazion furlane.

DOF: Carrozzo, Sandri; Pup, Carli (2002): *Cemût si scrivial? DOF Dizionari ortografic talian-furlan, furlan-talian*. Udin: Cooperativa d'Informazione Friulana (CD-rom)

Faggin, Giorgio (1985): *Vocabolario della lingua friulana*. Udine: Del Bianco.

Frau, Giovanni (1995): «Giulio Andrea Pirona linguista», *Sot la Nape*, 47, 4, pag. 7-16

Galli, Luciano; Bortolussi, Eddy; Michelutti, Manlio (1999): *Vocabolario della Pace*. Monza: Fogolâr Furlan di Monza.

GDBTF: Centri Friûl Lenghe 2000 (2004): *Grant dizionari bilengâl Talian-Furlan*. Udin: OLF – Osservatori de lenghe e culture furlanis. CD-rom.

GDBTF: Centri Friûl Lenghe 2000 (2011): *Grant dizionari bilengâl Talian-Furlan* [ideazion e progjetazion Adrian Cescje ; sorevision di conulence linguistiche Sandri Carrozzo ; progjetazion informatiche Luca Peresson]. Udin: ARLeF, Agenzie regionâl pe lenghe furlane. 6 volums + 1 CD-rom.

Heinemann, Sabine; Melchior, Luca (2011): *Bibliografia ragionata di linguistica friulana*. Udin: Società filologica friulana.

Kozlová, Lenka; Nazzi Gianni (2006): *Furlansko-Český Slovník*. Udine: Clape Culturâl Aquilee.

Lamuela Garcia, Francesc Xavier (1987): *La grafie furlane normalizade*. Udin: Province di Udin.

Lamuela Garcia, Francesc Xavier (1991): «Su la codificatsion e il completament dal vocabolari furlan». *La Patrie dal Friûl*, zonte Ot.-Nov., pag. 1-16

Lazzarini, Alfredo (1930): *Vocabolario scolastico friulano – italiano*. Udine: Libreria editrice "Aquileja".

LEAM (2005): *Lessic aministratîj* [a cura di = par cure di William Cisilino]. – Udin: Province di Udin.

LINMITER (2002): *Lèxic de medi ambient* = *Lessicu di mezu ambiente* = *Lèssic dal ambient* = *Léxico do medio* = *Lessich dl ambient* = *Lexic de l'environament* = *Léssicu de s'ambiente*. Paris: Union latine; Barcelona: TERMCAT, Centre de Terminologia.

Mitri, Gotart (1999): *Dizionari dai sports olimpics*. Reane: Chiandetti.

Nazzi Matalon, Zuan (1978): *Dizionario tascabile illustrato italiano-friulano*. Udine: Ribis.

Nazzi, Gianni (1993): *Dizionario pratico italiano-friulano*. Udine: Ribis.

Nazzi, Gianni (1993): *Vocabolario italiano-friulano*. Udine: Edizioni Messaggero Veneto.

Nazzi, Gianni (1997): *La benemerita Società Filologica Friulana*. Udine: Clape Culturâl Aquilee.

Nazzi, Gianni (2003): *Vocabolario italiano-friulano, friulano-italiano*. Aquileia: Clape Culturâl Aquilee; Udine: Designgraf.

Nazzi, Gianni (2011): «Note sulla prefazione al Grant Dizionari Bilengâl talian-furlan», *Sot la nape*, n. 3 (2011), P. 64-68

Nazzi, Gianni; Di Bernardo, Renza; Tossut, Sabrina (1995): *Dictionnaire frioulan: français-*

frioulan, frioulan-français. Udine: Ribis.

Nazzi, Gianni; Nazzi, Luca (1997): *Dizionario friulano: italiano-friulano, friulano-italiano*. Milano: A. Vallardi.

Nazzi, Gianni; Saidero, Deborah (2000): *Friulan dictionary: English-Friulan, Friulan-English*. Udine: Ent Friül tal Mond.

Osservatori Regionâl de Lenghe e de Culture Furlanis (2002): *La grafie uficiâl de lenghe furlane cun La lenghe comune e lis variantis – I criteris gjenerâi di normalizazion dal lessic – La toponomastiche dai paîs furlans*. Udin: OLF.

Pellis, Ugo (1921): *Norme per la grafia friulana*. Udine: Società Filologica Friulana.

Peresson, Luca; Ceschia, Adriano (2012): "L'esperienza del "Grande dizionario bilingue italiano-friulano"". *Lessico e Lessicologia*. Roma: Società di Linguistica Italiana – Bulzoni.

Pirone, Giulio Andrea; Carletti, Ercole; Corgnali, Giovan Battista (1935, 1992²): *Il Nuovo Pirone. Vocabolario friulano*. Udine: Bosetti - Società Filologica Friulana.

Pittana, Angelo M.; Mitri, Gottardo; De Clara, Licio (1997): *La nomenclature des mathematicis: vocabui par furlan, italian e inglês = vocaboli in italiano, friulano e inglese = English, Friulan and Italian words*. Çupicje di Codroip: Institut ladin-furlan "Pre Checo Placerean".

Pup, Carli (1998): «La seconde Irlande», *La comugne*, I, 2, pag. 109-121

Ros, Fabian (2000): *Dizionari dai tiermins cinematografics*. Udin: Centro espressioni cinematografiche.

Scala, Giacomo (1870) *Piccolo vocabolario domestico friulano-italiano: con alcune voci attenenti ad arti e mestieri*. Pordenone: Antonio Gatti.

Tore Barbina, Maria (1980): *Dizionario italiano friulano pratico e illustrato*. Udine: Istituto per l'enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia.

Tore Barbina, Maria (1991): *Vocabolario della lingua friulana*. Udine: Giorgio Verbi Editore.

Tore Barbina, Maria (2004, riedizione in grafia ufficiale): *Vocabolario della lingua friulana*. Udine: Edizioni F.V.G.

Vicario, Federico (2009): *Vocabolari Furlan*. Udin: Provincie di Udin – Societât Filologjiche Furlane.

Vicario, Federico; Lupu, Coman (1994): *Mic dicționar român-friulan = Pizzul vocabolari roman-furlan*. Udine: Istituto di Filologia Romanza dell'Università di Udine.

Wuk, Josef (1864): *Technisches Polyglott-onomasticum oder Wörterbuch der Namen der geistlichen, civil und Militär-würden und Chargen, der Professionisten, Künstler und Handwerker, der Grade der bluts und Eheverwandtschaft, nebst andern charakteristischen Benennungen in sieben Sprachen und dem friaulischen Dialekte*. Triest: Buchdruckerei der österr. Lloyd